Assoporti

Associazione Porti Italiani

Data 20/04/2017

ASSOPORTI
www.assoporti.it

Rassegna stampa

INDICE

Primo Piano:

- **Assoporti** (Il Secolo XIX, The Medi Telegraph)
- **Riforma dei Porti: Confcommercio** (Ansa, Il Mattino)

Dai Porti:

Genova:

"...Lavoro in porto.." (Ansa, Il Secolo XIX, the Medi Telegraph)

Livorno:

"...avanti adagio e vertice sugli articoli 16..." (La Nazione LI)

"...Area bacini..." (Il Tirreno)

Piombino:

"...Aferpi, lettera all'azienda..." (La Nazione LI)

Ancona:

"...Matteo Parodi Segretario Generale dell'AdSP..."(Ansa, Il Nautilus, Informazioni Marittime, The Medi Telegraph)

Civitavecchia:

"...Accordo Comune– Authority.." (La Provincia)

"...Riapre istruttoria per prestito Bei..." (L'Avvisatore Marittimo)

Napoli:

"...accordo RFI e AdSP..." (corriere Marittimo, Il Nautilus, The Medi Telegraph, Informazioni Marittime)

Brindisi:

"...Patroni Griffi visita il Carnaro di Brindisi..." (Il Nautilus,Brindisireport)

Gioia Tauro:

"...Governo convoca i tavoli, sciopero sospeso..." (The Medi Telegraph, Ferpress, Ilcittadinodimessina.it, L'Informatore Naìvale)

Palermo:

"...primo incontro partenariato..." (Ansa)

"...Ettore Moraci componente del comitato..." (Centonove)

Augusta:

"...Crocetta promette il riaprire il discorso..."(La Sicilia, Giornale di Sicilia, Gazzettadelsud.it)

"...In europa il porto primo per arrivi..."(La Sicilia, Giornale di Sicilia, Gazzettadelsud.it)

Notizie dai porti italiani e esteri

Notizie di Shipping e Logistica

Informare

Il Messaggero Marittimo

Lloyd's List

ASSEMBLEA ALL'INSEGNA DELLE TENSIONI OGGI A ROMA

Assoporti, è già spaccatura sulla presidenza

D'Agostino: «Sono disponibile». Ma Annunziata frena: «Troppi commissari, serve più tempo»

IL RETROSCENA

SIMONE GALLOTTI
MATTEO DELL'ANTICO

GENOVA. Il rischio è che se continuano a scorrere i veleni della vigilia, la nuova presidenza di Assoporti potrebbe partire già dimezzata.

Oggi l'assemblea dell'associazione degli scali italiani eleggerà il nuovo numero uno e dovrebbe così iniziare l'era di Zeno D'Agostino, attuale presidente del porto di Trieste. «Io sono disponibile, mi sono candidato e domani (*oggi per chi legge, ndr*) spero di essere eletto: sono pronto a fare il presidente» spiega al *Secolo XIX/TheMediTelegraph*.

Il problema è che non sono tutti d'accordo, sia sul metodo (e qualcuno è uscito allo scoperto) sia sul nome. Il neo presidente di Catania, Andrea Annunziata martedì ha scritto a tutti i presidenti dei porti italiani, una lettera cortese, ma ferma: «Il perdurare di alcuni commissariamenti - scrive il veterano degli scali che ha guidato Salerno sino a poco tempo fa - non consente di avere un organismo al completo di tutte le nomine». Perché, come spiega Annunziata «mancano ancora alcuni nuovi presidenti delle Auhtority create dal ministro Delrio». Assoporti ha voluto imprimere un'accelerazione ai tempi per dotarsi di una nuova governance e l'assemblea che inizialmente era stata programmata a giugno, è stata anticipata a oggi. Annunziata non ci sta: «Ho un importante impegno istituzionale a Catania e non potrò essere presente. Per questo e non solo, ho chiesto un rinvio della riunione». Al posto dell'elezione del successore di Pasqualino Monti, Annunziata suggerisce la creazione di «coordinamento» per traghettare l'associazione verso il nuovo assetto delineato dalla riforma delle Authority. «Il percorso scelto mi sembra anomalo» spiega il presidente di Catania «perché manca il confronto».

Annunziata non è il solo componente della "fronda": D'Agostino ha vinto una sorta di primarie che lo avevano opposto allo stesso Annunziata («La mia è una candidatura del territorio siciliano, chiedo confronto sui programmi») e a Sergio Prete, presidente a Taranto. «Appunto - spiega un altro anonimo presidente di porto - è un po' come quando giocavamo a calcio e quello che stava perdendo, portava via il pallone perché non accettava la sconfitta». La spaccatura però emerge dalla lettera di Annunziata, che rincara la dose: «Spero vengano accolte le mie richieste, ma la frattura che si è venuta a creare non credo sarà facilmente sanabile». Le diplomazie che con fatica si sono messe al lavoro nei giorni scorsi, sperano di ricomporre la frattura: l'assemblea comunque non sarà rinviata e toccherà a Pasqualino Monti aprire i lavori e poi lasciare il posto di presidente: «Io sono un reggente facente funzione - spiega l'ex numero uno di Civitavecchia - Mi sono preoccupato di convocare l'assemblea sulla base della richiesta fatta dal direttivo. Non sono un presidente di Autorità di sistema e non ho voce in capitolo», taglia corto. D'Agostino è comunque saldamente sostenuto dalla maggioranza dei nuovi presidenti. I voti ci sono, ma l'unanimità è a rischio e sarebbe un segnale che almeno sulla compattezza del settore, la riforma potrebbe aver fallito.

Una bancina del porto di Napoli REUTERS

Assoporti, è già spaccatura sulla presidenza / RETROSCENA

Roma - Il rischio è che se continuano a scorrere i veleni della vigilia, la nuova presidenza di Assoporti potrebbe partire già dimezzata.

Roma - Il rischio è che se continuano a scorrere i veleni della vigilia, la nuova presidenza di Assoporti potrebbe partire già dimezzata. Oggi l'assemblea dell'associazione degli scali italiani eleggerà il nuovo numero uno e dovrebbe così iniziare l'era di **Zeno D'Agostino, attuale presidente del porto di Trieste.** «Io sono disponibile, mi sono candidato e domani (*oggi per chi legge, ndr*) spero di essere eletto: sono pronto a fare il presidente» spiega al *Secolo XIX/TheMediTelegraph*. Il problema è che non sono tutti d'accordo, sia sul metodo (e qualcuno è uscito allo scoperto) sia sul nome . Il neo presidente di Catania, Andrea Annunziata martedì ha scritto a tutti i presidenti dei porti italiani, una lettera cortese, ma ferma : **«Il perdurare di alcuni commissariamenti - scrive il veterano degli scali che ha guidato Salerno sino a poco tempo fa - non consente di avere un organismo al completo di tutte le nomine»**. Perché, come spiega Annunziata «mancano ancora alcuni nuovi presidenti delle Auhtority create dal ministro Delrio».

Assoporti ha voluto imprimere un'accelerazione ai tempi per dotarsi di una nuova governance e l'assemblea che inizialmente era stata programmata a giugno, è stata anticipata a oggi. Annunziata non ci sta: «Ho un importante impegno istituzionale a Catania e non potrò essere presente. Per questo e non solo, ho chiesto un rinvio della riunione». Al posto dell'elezione del successore di Pasqualino Monti, Annunziata suggerisce la creazione di «coordinamento» per traghettare l'associazione verso il nuovo assetto delineato dalla riforma delle Authority.

«Il percorso scelto mi sembra anomalo» spiega il presidente di Catania «perché manca il confronto». Annunziata non è il solo componente della "fronda": D'Agostino ha vinto una sorta di primarie che lo avevano opposto allo stesso Annunziata («La mia è una candidatura del territorio siciliano, chiedo confronto sui programmi») e a Sergio Prete, presidente a Taranto. «Appunto - spiega un altro anonimo presidente di porto - è un po' come quando giocavamo a calcio e quello che stava perdendo, portava via il pallone perché non accettava la sconfitta». La spaccatura però emerge dalla lettera di Annunziata, che rincara la dose: «**Spero vengano accolte le mie richieste, ma la frattura che si è venuta a creare non credo sarà facilmente sanabile**». Le diplomazie che con fatica si sono messe al lavoro nei giorni scorsi, sperano di ricomporre la frattura: l'assemblea comunque non sarà rinviata e toccherà a Pasqualino Monti aprire i lavori e poi lasciare il posto di presidente: «Io sono un reggente facente funzione- spiega l'ex numero uno di Civitavecchia - Mi sono preoccupato di convocare l'assemblea sulla base della richiesta fatta dal direttivo. Non sono un presidente di Autorità di sistema e non ho voce in capitolo», taglia corto. D'Agostino è comunque saldamente sostenuto dalla maggioranza dei nuovi presidenti. I voti ci sono, ma l'unanimità è a rischio e sarebbe un segnale che almeno sulla compattezza del settore, la riforma potrebbe aver fallito.

Porti: Uggè, la riforma esclude la rappresentanza, siamo preoccupati

A Napoli un evento per presentare un nostro documento'

(ANSA) - NAPOLI, 19 APR - "La riforma dei porti - che abbiamo salutato con favore per i principi che l'hanno ispirata - sta mostrando tutti i limiti che avevamo individuato in tempo utile". Lo dichiara il vice presidente di Confcommercio e presidente di Conftrasporto Paolo Uggè, annunciando un prossimo evento sul tema delle Autorità portuali e sulle prospettive di rilancio della portualità campana. "Il primo limite della riforma - spiega Uggè - riguarda il ruolo della rappresentanza delle imprese che è stato soppresso insieme ai comitati portuali. Ai tempi ristretti della riforma non sono seguiti tempi altrettanto rapidi per le nomine di presidenti, dei comitati di gestione e degli organismi di partenariato". "Non mancano le riserve sulla specifica professionalità di molti componenti dei comitati di gestione, senza contare qualche profilo di incompatibilità - incalza il vice presidente di Confcommercio delegato per le Inftrastrutture e la Logistica - Si corre il rischio di congelare anche quei piani regolatori portuali che con grande sforzo avevano fatto timidi passi in avanti dopo 20 anni dalla legge che ha istituito le port Autority. Ancora non si è insediato il tavolo di coordinamento nazionale dei porti e nel frattempo molti finanziamenti europei restano al palo e si parla troppo spesso di argomenti che agli operatori del settore non interessano affatto". "A Napoli, uno dei maggiori scali del Paese, è stato approvato il primo POT - il Piano Operativo Triennale della gestione post-riforma - ricorda Uggè - E proprio a Napoli, dove il Presidente Spirito programma un evento con le massime istituzioni privo di spazi per un dibattito con gli stakeholders per consacrare questo piano operativo, resta una grande fibrillazione tra gli armatori e gli operatori di tanti segmenti trainanti". "Confcommercio, la prima e più estesa rete di imprese del Paese, guarda ai porti ed alla logistica sempre con maggiore interesse ed attenzione. Per questo - annuncia il vice presidente di Confcommercio - ha programmato un evento per presentare una prospettiva di rilancio della portualità campana e soprattutto per dare voce a quegli operatori, oggi sostanzialmente esclusi da un'efficace interlocuzione con le istituzioni, che manifestano grandi perplessità per le azioni messe in campo e per la prevedibile perdita di spazi vitali".

Lo sviluppo
PORTI, ARRIVA DELRIO
PER IL PIANO TRIENNALE

Pane a pag. 38

Il progetto di rilancio

Porti, al via la grande sfida del piano triennale

Il ministro Delrio oggi al confronto voluto da Spirito. Confcommercio: operatori inascoltati

Antonino Pane

Sarà il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio, a "benedire" oggi il piano triennale dell'Autorità di sistema portuale del Tirreno centrale, quella che prima di tutte ha insediato tutti gli organi previsti dalla riforma. Il presidente Pietro Spirito ha voluto quello che il comunicato dell'Adsp definisce un «pubblico confronto sul piano operativo triennale 2017-2019 dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare». Sottolineando che «si tratta della prima iniziativa di discussione pubblica sul programma». Il programma prevede i saluti del presidente della Regione, De Luca, del vice sindaco di Napoli, Del Giudice e del sindaco di Salerno, Napoli. Poi la presentazione del Pot da parte di Spirito. Equindil'intervento Ennio Cascetta, responsabile della struttura tecnica del ministero, le conclusioni di Delrio.

Tutto bene, dunque? Quasi. L'iniziativa dell'Adsp è stata accolta, ieri, da Confcommercio con una nota tutt'altro che accomodante. Il vicepresidente nazionale Paolo Uggè e presidente di Confrasporto ha affidato all'Ansa il pensiero della sua organizzazione. «A Napoli, uno dei maggiori scali del Paese, è stato approvato il primo piano operativo triennale della gestione post-riforma - ricorda Uggè - e proprio a Napoli, dove il presidente Spirito programma un evento con le massime istituzioni privo di spazi per un dibattito con gli stakeholders per consacrare questo piano operativo, resta una grande fibrillazione tra gli armatori e gli operatori di tanti segmenti trainanti. Confcommercio guarda ai porti - aggiunge - e alla logistica sempre con maggiore interesse. Per questo - annuncia il vice presidente di Confcommercio - ha programmato un evento per presentare una prospettiva di rilancio della portualità campana e soprattutto per dare voce a quegli operatori, oggi sostanzialmente esclusi da un'efficace interlocuzione con le istituzioni».

Insomma Uggè annuncia battaglia e si rivolge anche a Delrio: «La riforma dei porti - sottolinea - che abbiamo salutato con favore per i principi che l'hanno ispirata, sta mostrando tutti i limiti che avevamo individuato in tempo utile. Il primo limite riguarda il ruolo della rappresentanza delle imprese che è stato soppresso insieme ai comitati portuali. Ai tempi ristretti della riforma non sono seguiti tempi altrettanto rapidi per le nomine di presidenti, dei comitati di gestione e degli organismi di partenariato. Non mancano le riserve sulla specifica professionalità di molti componenti dei comitati di gestione, senza contare qualche profilo di incompatibilità. Si corre il rischio di congelare anche quei piani regolatori portuali che con grande sforzo avevano fatto timidi passi in avanti dopo 20 anni dalla legge che ha istituito le port Autority».

L'affondo
Uggé al ministro: «Il limite della riforma è avere emarginato le imprese»

Ma le fibrillazioni non sembrano interessare più di tanto Spirito. È sempre di ieri, infatti, l'annuncio di un accordo raggiunto tra l'Adsp e Rete ferroviaria nazionale per sviluppare il traffico merci da e per il porto di Napoli sfruttando gli interporti campani. L'accordo, siglato da Spirito e dal direttore di Rfi, Maurizio Gentile, consentirà all'Adsp di definire, attraverso un bando di gara, l'impresa ferroviaria che gestirà i collegamenti dal porto di Napoli agli interporti di Nola e Marcianise. «È il primo tassello - spiega Spirito - di un percorso innovativo per lo sviluppo della intermodalità. Dobbiamo non solo evidenziare che esiste una adeguata capacità di tracce giornaliere tra porto di Napoli e gli Interporti Campani, ma anche consentire alle imprese ferroviarie di far crescere gradualmente l'offerta di servizi intermodali». Soddisfatto anche Gentile. «L'accordo firmato oggi - ha sottolineato - è il primo esempio in Italia su come utilizzare gli interporti a servizio dell'intermodalità nave/treno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro in porto, il ministero pronto a presentare la riforma

Signorini: Non escludo fusione fra compagnie di Genova e Savona

(ANSA) - GENOVA, 19 APR - Dopo la legge di riforma della governance dei porti, ora tocca all'organizzazione del lavoro portuale. "Il ministero delle Infrastrutture illustrerà in una riunione il 9 maggio a Roma come intende procedere con un provvedimento normativo che riguardi il lavoro portuale" spiega il presidente dell'Autorità portuale del Mar ligure occidentale (Genova e Savona) Paolo Emilio Signorini al termine dell'incontro con i sindacati, la Compagnia Unica dei lavoratori portuali (Culmv), la Compagnia Pietro Chiesa di Genova e la Pippo Rebagliati di Savona, che coprono il lavoro flessibile nei due scali, che rappresenta il primo confronto del tavolo locale che procederà di pari passo con quello nazionale. E Signorini "non esclude" anche la fusione fra le tre compagnie. Il nuovo modello nazionale consentirà alle Autorità di sistema portuale di usare le proprie risorse per favorire i prepensionamenti e sostenere la formazione delle compagnie i cui conti con il sistema attuale non quadrano. "Si parlerà anche di organico porto - dice Signorini -.

Bisogna smettere di viverlo come un magico numero fisso che possibilmente nel lungo periodo vada ridotto". A livello locale la discussione riguarderà la verifica di costi e ricavi delle compagnie per capire quale è la "tariffa minima" che i terminalisti dovranno corrispondere per garantire l'equilibrio economico finanziario".

Soddisfatto il console della Compagnia Unica Antonio Benvenuti: "Dopo nove anni di immobilismo normativo sono contento che si aprano tavoli di discussione". Il nuovo modello dovrebbe soddisfare sia terminalisti che compagnie portuali.

Resta aperto il fronte del bilancio 2016 della Culmv a cui mancano 1 milione e 300 mila euro per chiudere, ma Signorini è ottimista che i terminalisti metteranno sul tavolo la somma: "Penso che ci siano le condizioni sia per le dimensioni del deficit, inferiore a quello dello scorso anno, sia per la fase di transizione che stiamo vivendo". (ANSA).

LAVORO

Porto, vertice in Authority con camalli e sindacati

UN PRIMO tavolo per affrontare il dossier del lavoro in porto si è tenuto ieri a Palazzo San Giorgio, sede dell'Autority che comprende i porti di Genova e Savona. Presenti al vertice il presidente dell'Autorità portuale, Paolo Emilio Signorini, i consoli Antonio Benvenuti (Culmv), Tirreno Bianchi (Pietro Chiesa) e Alberto Panigo (Pippo Rebagliati), oltre ai sindacalisti Enrico Ascheri (Filt Cgil), Ettore Torzetti (Fit Cisl) e Roberto Gulli (Uil Trasporti). Al termine dell'incontro, il presidente Signorini ha spiegato che «sono state gettate le basi per affrontare tutti i problemi che riguardano il lavoro in banchina e mettere in pratica un modello che possa soddisfare le esigenze di terminalisti e lavoratori». «In futuro non escludo una fusione fra le tre compagnie», ha aggiunto il numero uno dei porti di Genova e Savona, anche se i consoli di Culmv e Rebagliati hanno sottolineato che per il momento si discute solamente di «integrazione». «In attesa di capire quello che verrà detto a Roma il 9 maggio al tavolo nazionale che tratterà il lavoro in banchina - hanno dichiarato i tre sindacalisti presenti - era importante muoverci in anticipo per avviare una discussione che tocca i porti di Genova e Savona e che sarà portata avanti anche nelle prossime settimane».

Sul fronte invece della chiusura del bilancio 2016 che riguarda la Culmv, Signorini ha detto che per consentire alla Compagnia Unica di mettere a posto i conti dello scorso anno, i terminalisti genovesi «molto probabilmente metteranno sul tavolo 1,3 milioni di euro».

M.D.A.

Lavoro in porto, vertice a Palazzo San Giorgio con camalli e sindacati

Genova - Il presidente Signorini: «In futuro non escludo una fusione fra le tre compagnie. Il bilancio 2016 della Culmv? Credo che i Terminal

Genova - Un primo tavolo per affrontare il dossier del **lavoro in porto** si è tenuto oggi a Palazzo San Giorgio, sede dell'Autority che comprende i porti di Genova e Savona. **Presenti al vertice il presidente dell'Autorità portuale, Paolo Emilio Signorini, i consoli Antonio Benvenuti (Culmv), Tirreno Bianchi (Pietro Chiesa) e Alberto Panigo (Pippo Rebagliati), oltre ai sindacalisti Enrico Ascheri (Filt Cgil), Ettore Torzetti (Fit Cisl) e Roberto Gulli (Uil Trasporti).** Al termine dell'incontro, il presidente Signorini ha spiegato che «sono state gettate le basi per affrontare tutti i problemi che riguardano il lavoro in banchina e mettere in pratica un modello che possa soddisfare le esigenze di terminalisti e lavoratori».

«In futuro non escludo una fusione fra le tre compagnie», ha aggiunto il numero uno dei porti di Genova e Savona, anche se i consoli di Culmv e Rebagliati hanno sottolineato che per il momento si discute solamente di «integrazione». «In attesa di capire quello che verrà detto a Roma il 9 maggio al tavolo nazionale che tratterà il lavoro in banchina - hanno dichiarato i tre sindacalisti presenti - era importante muoverci in anticipo per avviare una discussione che tocca i porti di Genova e Savona e che sarà portata avanti anche nelle prossime settimane». **Sul fronte invece della chiusura del bilancio 2016 che riguarda la Culmv,** Signorini ha detto che per consentire alla Compagnia Unica di mettere a posto i conti dello scorso anno, **i terminalisti genovesi «molto probabilmente metteranno sul tavolo 1,3 milioni di euro».**isti metteranno sul tavolo 1,3 milioni di euro».

I nodi da sciogliere

Siamo in attesa che si costituisca il comitato di gestione, ma le urgenze non possono aspettare

Authority, avanti adagio e vertice sugli articoli 16

Mercoledì 26 si riuniscono gli organismi decaduti

– LIVORNO –

AVANTI adagio, adagino adagino, quasi indietro. La vecchia battuta navale sembra adattarsi di questi tempi anche all'attività dell'Autorità portuale di sistema del Tirreno settentrionale, ovvero di Livorno e Piombino. Nel senso che siamo ancora fermi in attesa della costituzione del comitato di gestione. E quindi il presidente Stefano Corsini non può che affrontare le urgenze convocando i vecchi organi, formalmente decaduti con la Riforma. Così per mercoledì prossimo 26 aprile sono state convocate per Livorno sia la commissione consultiva, sia il comitato portuale, per affrontare l'urgenza dei rinnovi degli articoli 16 in porto. Un dettaglio importante: le convocazioni sono state di fatto autorizzate dal ministero, anche se da Roma non mancano richiami per completare la costituzione degli organi della "governance" secondo la riforma. Corsini da parte sua non può che sollecitare e aspettare: come noto, mancano le designazioni formalizzate da parte della Regione (che ha già scelto, senza però fare la comunicazione finale, l'ingegner Enrico Becattini) e del Comune di Piombino, mentre il Comune di Livorno c'ha messo una bella e imbarazzante zeppa designando il sindaco ingegner Filippo Nogarin. Designazione che sia il governatore della Toscana Rossi sia il ministro Delrio hanno criticato, ma che è sub judice dal punto di vista delle competenze richieste per legge.

IL PRESIDENTE Corsini, in una realtà tanto complicata, sembra costretto ad andare con i piedi di piombo. Intanto non ha contatti diretti con la stampa. Ma li ha quotidianamente con Roma, con il MIT, che nella direzione generale di Puija è il suo riferimento principale. Da Roma fremono: altri sistemi portuali, come quello della Liguria tra Genova e Savona e quello "misto" ligure-toscano tra La Spezia e Carrara, sono nettamente più avanti nella costituzione degli organi di governo, sia del comitato di gestione che degli organi di partenariato. E Livorno, che ha urgenze sul tappeto almeno pari a quelle liguri, è di fatto inchiodato. Tanto che gli utenti portuali delle più importanti associazioni si sono recentemente costituiti in un Coordinamento che va dagli agenti marittimi agli spedizionieri, dagli industriali di Confindustria ai terminalisti, per affrontare le prossime scelte della "governance" con voce univoca che sappia affiancare il presidente Corsini su quelle condivisibili, ma anche "consigliargli" quelle che dall'interno di palazzo Rosciano potrebbero non essergli indicate. Compreso quel riassetto degli organi di governo della nuova Autorità di sistema portuale che comprende Piombino; e che prevede una ridistribuzione di incarichi tra le direzioni che hanno operato nelle due Autorità portuali, con fatali insoddisfazioni di chi dovrà accettare una diminuzione del proprio peso. Un altro dei passaggi non facili che attende Corsini e lo stesso ministero di controllo.

A.F.

Focus

Il nulla osta di Roma

Le convocazioni sono state di fatto autorizzate dal ministero, ma da Roma non mancano richiami per completare la costituzione degli organi della "governance" secondo la riforma Delrio

Regione e Piombino

Mancano le designazioni formalizzate da parte della Regione (che ha già scelto, senza però fare la comunicazione ufficiale, l'ingegner Enrico Becattini) e del Comune di Piombino

La scelta di Nogarin

Mentre il Comune di Livorno c'ha messo una bella e imbarazzante zeppa designando il sindaco ingegner Filippo Nogarin. Designazione che sia il governatore della Toscana Rossi sia il ministro Delrio

IL PRESIDENTE CORSINI

«Tra due anni riapre il bacino galleggiante»

«Tra due anni, riaprirà il bacino galleggiante». Lo ha detto Stefano Corsini nel corso dell'audizione in commissione ambiente e infrastrutture del Consiglio regionale. IN CRONACA

LIVORNO

«Garantire tempi rapidi nello sblocco dell'area del bacino galleggiante di Livorno». A chiederlo sono il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, **Giovanni Donzelli**, e il consigliere della Lega nord, **Elisa Montemagni**, insieme al portavoce livornese di Fdl, **Andrea Romiti**, dopo l'audizione del presidente dalla nuova Autorità portuale dell'Alto Tirreno in quarta commissione del consiglio regionale della Toscana. «Siamo sconcertati – intervengono in una nota – dal fatto che il presidente **Stefano Corsini** abbia annunciato tempi così lunghi, per far ripartire l'area serviranno altri due anni. Le istituzioni collaborino per produrre maggiore sforzo possibile con l'obiettivo di abbreviare i tempi e garantire la ripartenza di un'infrastruttura fondamentale per la città».

In commissione, come confermato ieri pomeriggio dall'Authority, il presidente ha riferito che «due anni sono un tempo ragionevole per arrivare al termine di un percorso che veda l'aggiudicazione della gara dei bacini». «Vorremmo metterci tutti meno tempo – è stato poi sottolineato a margine – ma non facciamo politica e stiamo ai fatti concreti. Entro un anno dovremmo riuscire a ripristinare il bacino galleggiante ed entro l'anno successivo concludere l'iter della gara. Chiaramente speriamo di fare anche prima e faremo tutto il possibile perché ciò accada». Dall'Authority è stato sottolineato anche che «durante questo periodo la partita più importante sarà formare le professionalità adeguate».

Una veduta del porto dall'alto (Pentafoto)

«L'area dei bacini ok fra due anni»

Audizione del presidente Corsini in commissione regionale Appello di Fdl e Lega: «Fare presto per il bene della città»

Intanto i rappresentanti del centrodestra ribadiscono l'urgenza dell'operazione. «Livorno non può attendere altro tempo, per questo chiediamo che si intervenga immediatamente – sottolineano Donzelli, Montemagni e Romiti – in questa fase non si può prescindere da una collaborazione fra istituzioni, che deve portare anche al cambiamento di rotta dell'amministrazione comunale livornese rispetto alla scelta di considerare area turistica quella del bacino di carenaggio. Per risolvere la grave situazione occupazionale che stanno vivendo la città e i suoi cittadini la politica non può perdere la possibilità di restituire a Livorno la centralità europea nel settore. Per questo occorre al più presto convocare un tavolo che sblocchi la situazione e dia soluzioni concrete ed efficaci, chi si volterà dall'altra parte sarà responsabile di non aver fatto di tutto per dare alla città respiro industriale e certezze occupazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI DELLE ACCIAIERIE

DUE ANNI DI TEMPO
IL PRIMO PROGETTO DI FORNO ELETTRICO FU PRESENTATO DA REBRAB IN UN CONVEGNO AL «PHALESIA» NEL MARZO 2015

Calenda mette in mora Aferpi Lettera formale all'azienda

Svolta al ministero: «Rosso di 2 milioni al mese, non ci sono garanzie»

– PIOMBINO –

LETTERA FORMALE del ministro Calenda ad Aferpi per inadempienza. Pugno duro del governo. Nessun passo indietro e nessun nuovo incontro. Adesso la decisione sul futuro dello stabilimento Aferpi e dei 2000 operai è nelle mani dell'azienda. Fra pochi giorni dovrà pronunciarsi: o accettare di andare sotto il controllo dello Stato e avere quindi il prolungamento di due anni della legge Marzano o avviare un contenzioso. La giornata di ieri è iniziata presto per 400 operai che hanno manifestato sotto il ministero dello sviluppo economico a sostegno della delegazione sindacale che alle 13,30 si è seduta al tavolo con istituzioni e azienda al completo, con Issad Rebrab e l'amministratore delegato Said Benikene oltre ai tecnici. Aferpi ha iniziato a spiegare la situazione, nulla o poco è cambiato rispetto alle altre volte.

TRE le domande incalzanti del ministro sui 25 milioni per la continuità produttiva, il contratto con la Sms e il piano finanziario e industriale. Al termine, fra i mugugni della sala, il ministro ha dichiarato che non erano necessari interventi e che l'azienda poteva andare. L'azienda – sostiene Aferopi – «ha confermato tutti i progetti ed il piano occupazionale, spiegando anche con dovizia di particolari i motivi dei ritardi. Ha confermato di essere partita con i primi smantellamenti e che definirà entro giugno il piano complessivo della liberazione delle aree. Abbiamo confermato anche la presentazione dell'istanza per la proroga degli ammortizzatori sociali».

CALENDA però si è detto insoddisfatto. Ha detto che Aferpi – business plan alla mano - «non ha risorse per la normale gestione da qui il fermo produttivo che genera perdite per 2 milioni di euro mensili, dunque c'è un rischio per la continuità aziendale». Dal punto di vista degli adempimenti sul piano di riconversione del sito di Piombino «c'è, con riferimento alla amministrazione straordinaria, una mancanza di realizzazione di rilevanti impegni contrattuali, non è stata garantita l'attività imprenditoriale mettendo a rischio l'avviamento commerciale, il personale è stato tutto assunto ma il suo impiego è stato largamente inferiore rispetto a quanto pianificato – evidenzia il ministro Calenda - vi è stata una mancata attuazione degli investimenti previsti nell'accordo 252 bis, nel dettaglio un mancato avvio degli investimenti siderurgici, la mancata realizzazione delle demolizioni, la mancata definizione dei piani di logistica e dell'agroindustria. Ora questa situazione non è una situazione di oggi e negli ultimi incontri quello che il governo ha cercato di fare è stato di capire come si poteva ricominciare da zero rispetto ad una situazione largamente insoddisfacente, il governo ha dal canto suo ottemperato a tutte le richieste fatte da Cevital». Poi i tre punti e l'aut aut: «Ora io voglio essere molto chiaro se oggi non c'è una risposta o non ci sono evidenze su questi tre punti l'amministrazione straordinaria su indicazione del mistero dello sviluppo economico procederà a formalizzare questo stato di fatto e a sollecitare l'azienda all'adempimento rapido di quanto previsto dagli obblighi e comunque a siglare una continuazione del periodo di sorveglianza perché in assenza dell'adempimento degli obblighi non è in alcun modo pensabile che alla scadenza di giugno di quest'anno cessi la sorveglianza dell'amministrazione straordinaria». Le risposte per il ministro sono state insoddisfacenti e oggi parte la lettera di inadempienza.

Maila Papi

LO SCENARIO
Tutela dello Stato e controllo del commissario

I SINDACATI APPREZZATA LA DECISIONE DEL MINISTRO, MA SITUAZIONE DELICATA

«Apriamo un tavolo per gli ammortizzatori»

-PIOMBINO-

«OGGI è stata determinante la presa di posizione del governo che si rassegna nel voler tenere il controllo dello stabilimento, senza che questo passi nelle mani di un gruppo inadempiente - ha dichiarato Rocco Palombella segretario nazionale Uilm - ufficializzare questo è un atto importante che ci consente di entrare in una fase molto delicata da gestire e il sindacato deve farlo congiuntamente con il governo. In primis cercando soluzioni alternative con altri partners industriali e nel contempo garantire il 40% dell'attività produttiva per mantenere in piedi i contratti di solidarietà. Dobbiamo subito aprire un tavolo di confronto al Ministero sugli ammortizzatori sociali che coprano e tutelino il reddito di tutti, compreso l'indotto che sta subendo gli effetti più devastanti. Tutto questo passaggio deve essere mirato a costruire la soluzione alternativa per garantire il futuro industriale di Piombino».

CEVITAL. «è stata troppo generica e indeterminata nel rispondere alle domande poste dal governo e dai sindacati» afferma il segretario generale della Fim, Marco Bentivogli. «Sosteniamo, insieme al Governo, che Rebrab risponda nelle prossime ore ad una lettera formale di proroga della sorveglianza», afferma Bentivogli. «Inoltre servono risposte sull'arrivo dei 25 milioni di circolante in azienda, il dettaglio del contratto per l'investimento sul forno elettrico, sul piano di smantellamento (ci sono 62 ettari da liberare) e l'assicurazione del 40% di ore lavorate per garantire il prosieguo dei contratti di solidarietà. E' inevitabile - conclude - che senza queste garanzie a luglio proseguirà la sorveglianza della procedura e del Ministero sull'attività aziendale». «Le nostre preoccupazioni erano fondate. Cevital non ha fornito le necessarie garanzie dal punto di vista finanziario, dimostrandosi inadempiente. Così il segretario confederale della Uil, Ermenegildo Rossi, e Antonio Spera, segretario Uil Metalmeccanici, al termine dell'incontro al Mise. «Il Governo - spiegano - invierà a Cevital una lettera in cui si formalizzerà lo stato inadempiente. Ora spetta all'azienda dare risposte esplicite nelle prossime ore e se così non sarà è necessario che il Governo si riservi la possibilità di valutare con le organizzazioni sindacali un percorso alternativo. Faremo di tutto - concludono - per difendere il futuro dei lavoratori e dell'intero indotto».

MOBILITAZIONE

Non si fermano le manifestazioni in programma uno sciopero generale

«A QUESTO punto si aprono due strade: un prolungamento del periodo di sorveglianza di altri due anni rispetto al tempo di gestione straordinaria oggi in atto o la risoluzione del contratto con Cevital». Per Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom, «è positiva la decisione assunta dal ministro Calenda di messa in mora di Aferpi e la richiesta di proroga di 24 mesi delle garanzie previste dalla legge Marzano al fine di ricercare soluzioni industriali finalizzate a rivalutare acciaio a Piombino». «Inoltre - aggiunge - è positiva la risposta del ministero dello Sviluppo economico alla richiesta delle organizzazioni sindacali di istituire un tavolo congiunto con il ministero del Lavoro per i lavoratori dell'indotto».

Intanto Cgil, Cisl e Uil provinciali stanno comunque mobilitandosi per lo sciopero generale. I segretari nazionali Fim Fiom e Uilm saranno a Piombino per le assemblee: appena ci saranno notizie certe dal ministero.

m.p.

GLI OPERAI
La partenza dei pullman da Piombino con circa 600 persone e la manifestazione pacifica a Roma

Porti: Matteo Paroli segretario generale dell'autorità di sistema del Mare Adiatico

Giampieri, territori centro politiche sviluppo nazionali-europee

(ANSA) - ANCONA, 19 APR - Il Comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico centrale ha nominato all'unanimità Matteo Paroli segretario generale, per la durata di 4 anni, su proposta del presidente Rodolfo Giampieri. Paroli, già segretario dell'Ap di Ancona, ha commentato: "Le sfide sono molteplici e il lavoro per rendere operativa la nuova Autorità di sistema è complesso, impegnativo ma certamente stimolante.

Con convinzione porterò la mia esperienza al servizio della nuova struttura per contribuire a realizzare una strategia dell'Adriatico centrale che valorizzi le caratteristiche e le peculiarità di ogni scalo nell'interesse dello sviluppo economico e occupazionale del territorio comune". "La conferma di Paroli - ha detto Giampieri - vuol dire continuità e apprezzamento per il lavoro svolto con professionalità e serietà. Affrontare il tema dei 215 km di banchina virtuale tra Pesaro e Ortona significa impegnarsi per mettere questi territori al centro delle politiche di sviluppo nazionali ed europee".

MATTEO PAROLI SEGRETARIO GENERALE DELL'AUTORITA' DI SISTEMA DEL MARE ADRIATICO CENTRALE

ANCONA – Il 13 aprile scorso il Comitato di Gestione dell'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico centrale ha nominato all'unanimità l'avvocato Matteo Paroli Segretario Generale dell'Ente, su proposta del Presidente Rodolfo Giampieri, per la durata di quattro anni.Sul nome dell'Avv Paroli, già Segretario dell'Autorità Portuale di Ancona dal novembre 2015, si sono espressi favorevolmente tutti i componenti del Comitato, sottolineandone le doti professionali e morali.
"Accolgo con sincera soddisfazione la scelta del Presidente e la decisione del Comitato di gestione che mi ha conferito la nomina a Segretario Generale della neo istituita Autorità di Sistema portuale" ha dichiarato l'Avv. Paroli. "Le sfide da cogliere sono molteplici ed il lavoro, già avviato, per rendere operativa la nuova Autorità di Sistema è complesso, impegnativo ma certamente stimolante. Con convinzione porterò la mia esperienza, in continuità con il lavoro svolto in questi mesi, al servizio della nuova struttura per contribuire a realizzare una strategia dell'Adriatico centrale che valorizzi le caratteristiche e le peculiarità di ogni scalo, nell'interesse dello sviluppo economico ed occupazionale del territorio comune".
Il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale Rodolfo Giampieri ha dichiarato: "La conferma di Matteo Paroli a Segretario della nuova Autorità di Sistema vuol dire continuità e apprezzamento per il lavoro svolto con professionalità e serietà. Affrontare il tema dei 215 chilometri di banchina virtuale tra Pesaro e Ortona significa impegnarsi per mettere questi territori al centro delle politiche di sviluppo nazionali ed europee."

Matteo Paroli nominato segretario generale AdSP Adriatico Centrale

Il Comitato di gestione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, su proposta del presidente Rodolfo Giampieri, ha deliberato all'unanimità la nomina di Matteo Paroli nella carica di segretario generale dell'ente.

L'avvocato Paroli ricopriva dal novembre 2015 l'incarico di segretario generale dell'autorità Portuale di Ancona, ente al quale - con la riforma della governance di porti italiani che è stata introdotta lo scorso anno - è subentrata l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale che ha giurisdizione sui porti di Ancona, Falconara, Ortona, Pesaro, Pescara e San Benedetto del Tronto.

Porti di Ancona e Taranto, nominati i segretari generali

Genova - I nomi sono quelli dell'avvocato **Matteo Paroli e**Fulvio Lino Di Blasio, attualmente Director presso la Ernst&Young.

Genova - Il 13 aprile scorso il Comitato di Gestione dell'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico centrale ha nominato all'unanimità l'avvocato **Matteo Paroli** segretario generale dell'ente, su proposta del presidente Rodolfo Giampieri, per la durata di quattro anni. Sul nome dell'Avv Paroli, già Segretario dell'Autorità Portuale di Ancona dal novembre 2015, si sono espressi favorevolmente tutti i componenti del Comitato, sottolineandone le doti professionali e morali.

A Taranto invece, il Comitato di Gestione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, nella sua seconda seduta, ha deliberato in merito alla nomina del segretario generale. I componenti hanno, infatti, votato all'unanimità la delibera n.04/17, accogliendo la proposta del presidente di individuare alla guida della Segreteria Tecnico-Operativa **Fulvio Lino Di Blasio**, Director di Ernst&YoungFinancial Business Advisors S.p.A., una delle maggiori società di servizi e consulenza a livello globale, con sede in Roma.

Accordo Comune-Authority: Molo Vespucci presenta opposizione all'ingiunzione di pagamento

Un passo scontato, per tutelare l'ente, ribadendo come l'accordo presenti vizi di legittimità. Il presidente dell'Adsp Francesco Maria di Majo, nel corso della trasmissione "Parliamone tra noi" in onda stasera alle 21.15 su Trc, ha annunciato che saranno i giudici del Tar del Lazio a decidere sull'accordo siglato nel 2015 tra Molo Vespucci e Palazzo del Pincio. Un contenzioso da due milioni all'anno. «Non posso non presentare opposizione all'ingiunzione di pagamento che ci è arrivata dal Comune - ha spiegato Di Majo - ci sono diversi aspetti che mettono in seria discussione la legittimità di questo atto. Sarebbe stato meglio sederci e cercare di trovare un'alternativa».

Civitavecchia, riaperta istruttoria per prestito Bei

ROMA. Continua il percorso l'istruttoria della richiesta alla Bei (Banca Europea per gli Investimenti) da parte dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale. Si tratta di un prestito di 200 milioni di euro per infrastrutture portuali. La Commissione Ue al termine della verifica delle soluzioni proposte dall'Authority, ha decretato che lo sviluppo portuale di Civitavecchia rispetta la direttiva Habitat. Lo avevano appurato anche il Ministero dell'Ambiente, la Regione Lazio e l'Ispra, così che sono state superate tutte le criticità di carattere ambientale sollevate dalla Commissione. La procedura è stata seguita direttamente dal neo presidente dell'AdSP Francesco Maria di Majo che ha avuto diversi incontri a Bruxelles, e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il ministero dell'Ambiente, così da arrivare ad una rapida conclusione della vicenda. «Si tratta di un risultato importante commenta il presidente di Majo che ci consente di riprendere ed aggiornare un'istruttoria sospesa da tempo».

Corriere Marittimo

Napoli,accordo tra RFI e AdSP per far crescere l'intermodale

NAPOLI- Sviluppare il traffico merci da e per il porto di Napoli sfruttando gli interporti campani, fondamentali per la mobilità delle merci dal Mar Mediterraneo al resto d'Italia, e stimolare la crescita dell'intermodalità terrestre e marittima. Sono questi gli obiettivi dell'accordo siglato oggi dalpresidente dell'AdSP del mar Tirreno Centrale, Pietro Spirito, e l'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Rete Ferroviaria Italiana, Maurizio Gentile.

L'accordo consentirà all'Autorità Portuale di definire, attraverso un bando di gara, l'impresa ferroviaria che gestirà i collegamenti dal porto di Napoli agli interporti di Nola e Marcianise, pianificando con RFI la capacità ferroviaria per le movimentazioni dal porto con le strutture retroportuali. Rete Ferroviaria Italiana, Gestore dell'infrastruttura nazionale, si impegna, per il periodo 2017-2020, a soddisfare la richiesta di slot orari da e per il porto di Napoli che serviranno all'impresa ferroviaria per svolgere il servizio. Grazie a questi accordi, si potranno trasferire quote importanti del traffico merci, per le lunghe percorrenze, dalla gomma al ferro, secondo gli obiettivi stabiliti dal Libro Bianco dei Trasporti dell'Unione Europea.

"*È il primo tassello - spiega il presidente della Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, Pietro Spirito - di un percorso innovativo per lo sviluppo della intermodalità. Dobbiamo non solo evidenziare che esiste una adeguata capacità di tracce giornaliere tra porto di Napoli e gli Interporti Campani, ma anche consentire alle imprese ferroviarie di far crescere gradualmente l'offerta di servizi intermodali*".

"*L'accordo firmato oggi - ha sottolineato Maurizio Gentile, AD e DG RFI – è il primo esempio in Italia su come utilizzare gli interporti a servizio dell'intermodalità nave/treno. In questo modo, gli interporti campani diventeranno dei veri porti terrestri, con la realizzazione di collegamenti frequenti su ferro con lo scalo marittimo di Napoli. Per questo motivo, auspichiamo l'utilizzo dello stesso modello anche per tutti gli altri porti italiani che svolgono il ruolo di hub nel Mar Mediterraneo*".

Porto di Napoli: il ministro Delrio alla presentazione del POT

NAPOLI – Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio sarà presente, giovedì 20 aprile, ore 10.00, alla Stazione Marittima (piazzale Angioino, porto) per un pubblico confronto sul Piano Operativo Triennale 2017-2019 dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia.
Si tratta della prima iniziativa di discussione pubblica sul programma di sviluppo dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia.
Il programma dell'evento prevede che l'incontro si apra con i saluti del Presidente della Regione, Vincenzo De Luca, del Sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, del Sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, per poi proseguire con la presentazione del Piano Operativo da parte del Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno centrale, Pietro Spirito.
Il Ministro Graziano Delrio concluderà l'incontro, inquadrando i programmi di sviluppo dei porti campani nelle politiche nazionali e nello scenario internazionale.

Delrio a Napoli: «Grande piano di sviluppo per il porto»

Napoli - Lo ha detto il ministro per le Infrastrutture a margine della presentazione del piano operativo dell'Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centrale 2017-2020.

Napoli - **«Il porto di Napoli apre la strada, anticipando le altre Autorità portuali con un ottimo piano di sviluppo».** Lo ha detto il ministro per le Infrastrutture, Graziano Delirio, parlando con i giornalisti a margine della presentazione del piano operativo dell'Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centrale 2017-2020 in corso a Napoli. Delirio ha ricordato di aver detto già un anno fa «che il porto di Napoli sarebbe diventato importante nel panorama italiano».

Napoli, accordo porto-Ferrovie per portare i treni

È iniziato il percorso che dovrebbe portare finalmente i treni nel porto di Napoli. Servizi costanti, capillari, senza più sperimentazioni. Collegamenti verso i due interporti, Nola e Marcianise, creando per la prima volta una rete logistica regionale capace di movimentare molto più velocemente le merci tra entroterra e mare. Si parte dall'accordo siglato oggi tra il presidente dell'Autorità di sistema portuale (Adsp) del Tirreno Centrale, Pietro Spirito, e l'amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana (Rfi), Maurizio Gentile, che definisce la pianificazione integrata dei collegamenti ferroviari da e per i due interporti.

«Non esiste soltanto un'adeguata capacità di tracce giornaliere tra il porto di Napoli e gli interporti campani ma anche la possibilità di consentire alle imprese ferroviarie di far crescere gradualmente l'offerta di servizi intermodali», commenta Spirito.

L'accordo con Rfi consente all'Adsp di bandire la gara per selezionare "un operatore economico abilitato ad esercire il servizio d'interesse generale della manovra ferroviaria in ambito portuale, con la capacità di assicurare i collegamenti da e verso gli interporti campani di Nola e Marcianise". Rfi si impegna fino al 2020 di soddisfare la richiesta di tracce da e per lo scalo all'impresa aggiudicataria. «Si tratta – commenta Gentile - del primo accordo in Italia che consente un'operatività integrata tra manovre e collegamenti ferroviari. Per sviluppare l'intermodalità terrestre serve introdurre meccanismi di gestione integrata che rendano possibile una migliore competitività per i servizi ferroviari di collegamenti tra porti e terminal terrestri».

Patroni Griffi visita il Carnaro di Brindisi e incontra l'associazione Ops

BRINDISI – Il professor Ugo Patroni Griffi oggi in sede presso la locale Autorità incontra nella ex sala comitato gli studenti dell'Istituto tecnico Nautico "Carnaro" di Brindisi, impegnati nel percorso di "Alternanza scuola- lavoro" presso l'Avvisatore Marittimo.E' stato un incontro di saluto e Auguri reciproci che ha trasmesso agli studenti delle classi III CAIM e III CMNA accompagnati dai tutor aziendali, fiducia nelle proprie capacità e nelle Istituzioni di riferimento.
Il Presidente ha espresso agli studenti la sua completa disponibilità, invitandoli ad essere propositivi e sempre attivi nel proporre idee e progetti, "considerate questa come casa vostra, e cercate di trarne quanto più potete", conclude.
I percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro da quest'anno obbligatori per tutti gli iscritti al triennio della Scuola Superiore Secondaria; "sono sicuramente una soluzione per stimolare i ragazzi nello studio e avvicinarli al mondo del lavoro sin da subito con più consapevolezza, perché esperienze del genere vissute già durante gli anni scolastici, in futuro, quando arriverà il momento di trovare un impiego lavorativo, faranno la differenza" – Maria De Luca, titolare Avvisatore Marittimo del Porto di Brindisi.Per un periodo di quattro mesi, che è partito da Marzo 2017, nel porto di Brindisi, circa 220 studenti delle terze e quarte classi stanno interagendo e continueranno a farlo, incontrando Autorità civili e militari e aziende e imprese del settore marittimo portuale di Brindisi.
"Abbiamo apprezzato molto la sensibilità del Prof. Ugo Patroni Griffi che nonostante i tempi stretti non ha esitato a rendersi disponibile per un saluto ai ragazzi crediamo nella formazione e nelle capacità ancora nascoste dei giovanissimi studenti. L'Alternanza, sicuramente, educa i ragazzi all'auto-imprenditorialità facendoli interagire personalmente con il mondo del lavoro e concorre a formare i leaders del domani", conclude Maria De Luca.
Il Consiglio direttivo dell'associazione OPS – Operatori Portuali Salentini – è stato ricevuto dal neo-Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale dell'Adriatico Meridionale prof. Ugo Patroni Griffi nella sede di Brindisi per un saluto di benvenuto e per un colloquio su diversi aspetti riguardanti il porto di Brindisi.
Sono stati affrontati tanti argomenti e gli operatori hanno avuto la possibilità di illustrare al Presidente una lista delle maggiori problematiche e altrettante proposte rispetto a un'idea di porto vista da chi lo vive quotidianamente.L'associazione ha fornito la massima collaborazione per iniziare un rapporto costruttivo e sereno, finalizzato a creare le condizioni per un incremento dei traffici e il miglioramento dei servizi agli utenti credendo nelle opportunità che il nuovo sistema dei porti potrebbe offrire.
Il Presidente ha dimostrato grande disponibilità ad approfondire ogni singolo argomento in maniera concreta e a porre in atto con immediatezza e determinazione un processo di pianificazione rispetto alle infrastrutture.
Il Prof. Patroni Griffi durante l'incontro ha auspicato che la politica proceda senza indugi alle nomine dei propri designati al tavolo del Comitato di Gestione perché si possa, da subito, mettere a regime la nuova Autorità di Sistema.Gli operatori hanno poi accompagnato il Presidente per una visita in porto mostrando le tante potenzialità commerciali che il porto di Brindisi offre.

Patroni Griffi incontra a Brindisi gli operatori marittimi e visita il porto

Incontro con gli operatori marittimi brindisini e giro nel porto assieme ad agenti marittimi ed imprenditori portuali, oggi, per il presidente della nuova Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, Ugo Patroni Griffi

BRINDISI - Incontro con gli operatori marittimi brindisini e giro nel porto assieme ad agenti marittimi ed imprenditori portuali, oggi, per il presidente della nuova Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, Ugo Patroni Griffi. Ne dà notizia l'associazione Operatori portuali salentini, presieduta dall'agente marittimo Teodoro Titi. Il consiglio direttivo dell'Ops stato ricevuto da Patroni Griffi nella sede della ormai ex Autorità portuale di Brindisi, che come quelle di Bari e Manfredonia diventerà, in base alla riforma Delrio, direzione di scalo (della nuova Adsp fanno parte anche i porti di Monopoli e Barletta, che erano compresi nella ex Autorità portuale del Levante).

"Sono stati affrontati tanti argomenti e gli operatori hanno avuto la possibilità di illustrare al presidente una lista delle maggiori problematiche e altrettante proposte rispetto a un'idea di porto vista da chi lo vive quotidianamente. L'associazione - dice un comunicato della Osp - ha fornito la massima collaborazione per iniziare un rapporto costruttivo e sereno, finalizzato a creare le condizioni per un incremento dei traffici e il miglioramento dei servizi agli utenti credendo nelle opportunità che il nuovo sistema dei porti potrebbe offrire".

La speranza condivisa è quella di una forte ripresa dei traffici e del ruolo del porto di Brindisi dopo un ventennio percvorso con il freno a mano innestato. "Il presidente ha dimostrato grande disponibilità ad approfondire ogni singolo argomento in maniera concreta e a porre in atto con immediatezza e determinazione un processo di pianificazione rispetto alle infrastrutture", riferisce l'Ops. "Il prof. Patroni Griffi durante l'incontro ha auspicato che la politica proceda senza indugi alle nomine dei propri designati al tavolo del Comitato di Gestione perché si possa, da subito, mettere a regime la nuova Autorità di Sistema".

Ai porti già sedi di autorità portuali, quindi anche a Brindisi, spetta un rappresentante nel comitato di gestione che dovrà essere nominato dal sindaco. Patroni Griffi nei giorni scorsi aveva già avuto modo di sottolineare che si attende designazioni di persone qualificate e specializzate in tema di portualità e traffici marittimi, in caso contrario prenderà atto della situazione e procederà comunque con i poteri che gli assegna la nuova legge sul governo dei porti (superiori a quelli dei presidenti delle vecchie authority).

Gli operatori hanno poi accompagnato il nuovo presidente in una visita in porto "mostrando le tante potenzialità commerciali che il porto di Brindisi offre", a cominciare dagli ampi spazi inutilizzati sulle banchine di Costa Morena Ovest ed Est, su cui nuove compagnie armatrici e operatori del trasporto marittimo delle merci possono localizzare i loro business.

Governo convoca i tavoli, sciopero sospeso a Gioia Tauro

Genova - Tre ore di incontro al ministero: via al tavolo bilaterale con azienda, governo e sindacati per il destino dei portuali.

Genova - L'incontro al ministero delle Infrastrutture sul porto di Gioia Tauro si avvia alla conclusione dopo circa tre ore di confronto tra azienda, istituzioni e sindacati con la firmare di verbale di riunione, secondo quanto si apprende da fonti sindacali. Al tavolo è presente il ministro Graziano Delrio. **Il testo prevedrebbe che la sospensione dello sciopero, iniziato il 13 aprile, e l'avvio di tavoli bilaterali tra governo e Mct e governo e organizzazioni sindacali per far avvicinare le posizioni delle parti in merito alla trasparenza dei criteri per individuazione dei lavoratori in esubero (400 quelli annunciati dall'azienda) e sul numero di lavoratori da ricollocare in agenzia**. Parallelamente, sempre secondo fonti sindacali, si riattiva il tavolo di coordinamento sugli stati di avanzamento dell'Accordo di programma quadro firmato nel mese di luglio che vede diversi investimenti per la riconversione del porto di Gioia.

Vertenza lavoratori Porto Gioia Tauro: Uiltrasporti soddisfatta delle soluzioni trovate

(FERPRESS) – Roma, 20 APR – "Esprimiamo un giudizio positivo sull'esito dell'incontro avvenuto al MIT sulla vertenza dei lavoratori del porto di Gioia Tauro e pertanto sospendiamo lo sciopero. Con la disponibilità del Ministero competente ora si dovranno individuare le soluzioni che rivendichiamo da tempo e che con la sola azienda non si era riusciti a trovare".

Così il Segretario generale della Uiltrasporti Claudio Tarlazzi sulla vertenza che stava assumendo un carattere di mera emergenza sociale. Nel pomeriggio, infatti, è stato sottoscritto un verbale di incontro tra Mit, Ministero del Lavoro, Regione Calabria, Prefettura di Reggio Calabria e Autorità Portuale di Gioia Tauro con tutte le sigle sindacali e azienda. Con tale Accordo, attraverso incontri bilaterali Ministero-Sindacati e Ministero-Azienda, il MIT assume il ruolo di facilitatore nella vertenza per affrontare le criticità e le problematiche relative allo sviluppo del porto di Gioia Tauro e a quelle occupazionali.

Sarà riattivato con le parti sociali il Tavolo di coordinamento dell'Accordo di Programma Quadro e sarà aperto un Tavolo di incontri con calendario stringente sulle questioni riguardanti il numero dei lavoratori da collocare in Agenzia, sul quale si è convenuta l'opportunità che sia valutata attentamente la riduzione del numero degli esuberi, adottando contemporaneamente un metodo trasparente di valutazione dei criteri e l'attivazione di una maggiore trasparenza circa la rendicontazione dell'azienda che ha determinato il numero dei lavoratori in esubero. Infine, si è precisato che lo strumento dell'Agenzia, al termine dei 36 mesi, potrà essere trasformato nel soggetto Articolo 17 previsto dalla 84/94, dando così maggiori garanzie ai lavoratori.

Porto Gioia Tauro: il Mit avvia un percorso di lavoro su problematiche. OO.SS. sospendono sciopero

(FERPRESS) – Roma, 20 APR – Si è concluso l'incontro convocato dal Mit e presieduto dal Capo di Gabinetto, con i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali e con la partecipazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, della Regione Calabria, della Prefettura di Reggio Calabria, della Autorità portuale e della Società M.C.T. – Medcenter Container Terminal, per affrontare le criticità e le problematiche relative ai livelli di produttività e sviluppo del porto di Gioia Tauro, oltre alle criticità occupazionali.

Nell'incontro sono stati evidenziati i seguenti punti di intesa:
– conferma Accordi di Programma Quadro (APQ);
– conferma delle azioni e tempi dei tavoli tecnici;
– chiarimenti sulle regole dell'Agenzia a cominciare dalla conferma, prevista nella norma istituita, che dopo i 36 mesi essa potrà trasformarsi in Agenzia per il lavoro temporaneo secondo l'art. 17 della L.84/94.

Il Ministero assume il ruolo di facilitatore nel dialogo tra le parti e l'impegno a continuare a lavorare nell'ambito del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica, e dell' APQ e ad attivare le misure necessarie a rilanciare la competitività del porto di Gioia Tauro, individuando le seguenti linee di azione:
riattivazione del tavolo di coordinamento dell' APQ, con la presenza delle parti sociali;
attivazione tavolo bilaterale con un calendario stringente di incontri tra Governo-organizzazioni sindacali, Governo-azienda sulle questioni riguardanti i seguenti punti:
– numero dei lavoratori da collocare in Agenzia – le parti presenti convengono sull'opportunità che sia attentamente valutata la riduzione del numero degli esuberi alla luce dei contenuti sopra evidenziati;
– metodo trasparente di valutazione dei criteri;
– chiarimenti sulla rendicontazione dell'azienda che ha determinato il numero di lavoratori in esubero.

Infine le parti concordano sulla necessità che la procedura prevista abbia termine preferibilmente entro il 15 maggio p.v., e per quanto concerne la (ZES) sarà oggetto di approfondimento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per quanto suddetto, le organizzazioni sindacali accolgono l'invito del Ministero a sospendere immediatamente le azioni di sciopero e a riprendere la regolare effettuazione del servizio.

Documento di CapitaleMessina a firma di Gianfranco Salmeri e Paolo Bitto

400 lavoratori di Gioia Tauro in esubero da Delrio, preoccupazione per il coinvolgimento dei porti messinesi

Oggi 19 aprile a Roma il Ministro Delrio incontrerà i lavoratori di Gioia Tauro, ben 400, posti in esubero dalla Compagnia, la MCT del gruppo Contship, che gestisce il terminal container del porto. Se la vertenza non troverà uno sbocco positivo, il loro destino rischia di essere quello del licenziamento nel prossimo luglio. Noi facciamo il tifo per questi lavoratori, ai quali auguriamo sinceramente di poter continuare a garantire un futuro sereno alle loro famiglie. Nel contempo non possiamo che segnalare questa vicenda come una ulteriore conferma, semmai ce ne fosse bisogno, della crisi del porto di Gioia Tauro, che con l' accorpamento coinvolgerà inesorabilmente i porti messinesi. Ma le preoccupazioni sullo scalo non sono recenti, già si potevano leggere nel rapporto del giugno 2016 della Banca d' Italia: "Continua la crisi del porto di Gioia Tauro. Secondo i dati dell' Autorità portuale nel 2015 il traffico di container nel porto di Gioia Tauro è calato sensibilmente (-14,2 per cento); sull' attività dello scalo continuano a pesare diversi fattori di debolezza che già negli ultimi anni ne hanno frenato lo sviluppo". Tra i fattori che determinano la crisi del porto di Gioia Tauro il rapporto della Banca d' Italia individua "la scarsa presenza di attività di trasformazione nel retro porto e la distanza dai principali mercati nazionali e internazionali, acuita dalla scarsa dotazione infrastrutturale, in particolare ferroviaria". Quindi come da noi già segnalato, la scelta del Governo di bloccare, nel DEF, il progetto di linee ferroviarie ad Alta Capacità fino alla Calabria, condanna il porto calabrese a restare un terminale di transhipment, destinato a perdere la competizione con gli scali del Mediterraneo economicamente più vantaggiosi. E per primo il gruppo Contship, principale operatore di Gioia Tauro, può sempre essere tentato di utilizzare gli altri scali di transhipment a sua disposizione, Tangeri ad esempio, con costi di manodopera e di tasse inferiori. è chiaro che il tema che più deve preoccupare adesso, noi messinesi, è quello che il Ministro possa voler accelerare l' accorpamento dell' Autorità Portuale di Messina con quella calabrese, affinché vi sia una nuova Governance a gestire la crisi. E col vantaggio, è il sospetto, anzi la certezza, che gli utili di cassa, oltre 8 milioni l' anno, dei porti di Messina e soprattutto Milazzo aiuteranno a lenire le perdite economiche di Gioia Tauro. Noi non cadremo certo nella trappola di innescare una "guerra tra poveri" . Ma diciamo chiaramente al Ministro che non accetteremo in silenzio che si scarichino i problemi di un territorio impoverito, la Calabria, su un altro territorio altrettanto impoverito, il nostro.

Gioia Tauro, la riunione a Roma apre a un nuovo confronto con poche certezze

Porto, l' impegno del ministero basta per congelare lo sciopero

Spunta l' ipotesi di un prolungamento della durata dell' AgenziaSindacati di nuovo al bivio. A breve ripartiranno le attività

Alfonso Naso reggio calabria La scena si ripete. Se per interrompere lo sciopero di marzo era bastato l' impegno del prefetto di Reggio Calabria, per sospendere la nuova forma di protesta è servito un incontro a Roma al ministero delle Infrastrutture. Si viaggia, infatti, verso una lenta ripresa delle attività al porto di Gioia Tauro.

Questo dopo gli impegni arrivati, ancora solo sulla carta, durante l' incontro con il ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio, il prefetto di Reggio Di Bari, il governatore Mario Oliverio (accolto dai fischi dei manifestanti anche per le sue parole contro lo sciopero indetto nei gironi scorsi) i rappresentanti della Medcenter Container Terminal e gli esponenti delle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Sul.

Le parti, come si legge nel verbale, hanno convenuto che il percorso per individuare gli esuberi debba tenere conto che «sul numero degli esuberi da collocare in Agenzia, le parti presenti convengono sull' opportunità che sia attentamente valutata la riduzione del numero; ci sia un metodo trasparente di valutazione dei criteri; che arrivino chiarimenti sulla rendicontazione dell' azienda che ha determinato il numero degli esuberi». Altro punto importante trattato è stato quello della possibile proroga dopo i primi tre anni dell' Agenzia di formazione e lavoro. Si trasformerà da Agenzia per il lavoro portuale in Agenzia per il lavoro temporaneo ma su chi ci metterà i soldi non è dato saperlo leggendo il documento.

«I ministero - si legge in una nota - assume il ruolo di facilitatore nel dialogo tra le parti e l' impegno a continuare a lavorare nell' ambito del piano strategico nazionale della portualità e della Logistica, e dell' Apq e ad attivare le misure necessarie a rilanciare la competitività del porto di Gioia Tauro, individuando le seguenti linee di azione: riattivazione del tavolo di coordinamento dell' Apq e attivazione tavolo bilaterale».

Tre navi ieri hanno fatto ritorno davanti al terminal ma non sono entrate nel bacino, mancano i planner e non si può programmare il lavoro. Se lo sciopero verrà sospeso, come da impegno dei sindacati, le

attività non potranno che riprendere oggi o al massimo nella giornata di domani. A conti fatti altri impegni sulla vertenza ma zero certezze, a questo punto iniziano altre settimane di ansia per i dipendenti dello scalo. Portuali che nella notte sono partiti (in 250) per protestare. Perquisiti i pullman dalla polizia a Roma Sud e dopo una giornata ad aspettare notizie, adesso aspettano notizie più certe.
In serata è arrivato anche il commento del governatore Oliverio che con l' assessore alla logistica Francesco Russo ha partecipato all' incontro. Il Governatore ha ribadito che «occorre dare impulso agli investimenti infrastrutturali programmati, all' iter attuativo della Zes con la trasmissione all' UE della proposta elaborata dalla Giunta e verificata dal MIT, al bacino di carenaggio ed al gateway ferroviario. Su tali interventi la Giunta regionale ha già da tempo elaborato provvedimenti necessari per dare corso alle procedure.
Gioia Tauro è una sfida importante per la Calabria e per il Paese». A MTC, Oliverio ha chiesto «un' assunzione di responsabilità ed uno sforzo di ascolto delle legittime preoccupazioni dei lavoratori; ciò al fine di facilitare l' obiettivo dello sviluppo del Porto».

ALFONSO NASO

VERTENZA DEI LAVORATORI DEL PORTO DI GIOIA TAURO,UILTRASPORTI SODDISFATTA DELLE SOLUZIONI TROVATE

Roma, 19 aprile 2017 - "Esprimiamo un giudizio positivo sull'esito dell'incontro avvenuto al MIT sulla vertenza dei lavoratori del porto di Gioia Tauro e pertanto sospendiamo lo sciopero. Con la disponibilità del Ministero competente ora si dovranno individuare le soluzioni che rivendichiamo da tempo e che con la sola azienda non si era riusciti a trovare". Così il Segretario generale della Uiltrasporti Claudio Tarlazzi sulla vertenza che stava assumendo un carattere di mera emergenza sociale. Nel pomeriggio, infatti, è stato sottoscritto un verbale di incontro tra Mit, Ministero del Lavoro, Regione Calabria, Prefettura di Reggio Calabria e Autorità Portuale di Gioia Tauro con tutte le sigle sindacali e azienda. Con tale Accordo, attraverso incontri bilaterali Ministero-Sindacati e Ministero-Azienda, il MIT assume il ruolo di facilitatore nella vertenza per affrontare le criticità e le problematiche relative allo sviluppo del porto di Gioia Tauro e a quelle occupazionali.

Sarà riattivato con le parti sociali il Tavolo di coordinamento dell'Accordo di Programma Quadro e sarà aperto un Tavolo di incontri con calendario stringente sulle questioni riguardanti il numero dei lavoratori da collocare in Agenzia, sul quale si è convenuta l'opportunità che sia valutata attentamente la riduzione del numero degli esuberi, adottando contemporaneamente un metodo trasparente di valutazione dei criteri e l'attivazione di una maggiore trasparenza circa la rendicontazione dell'azienda che ha determinato il numero dei lavoratori in esubero. Infine, si è precisato che lo strumento dell'Agenzia, al termine dei 36 mesi, potrà essere trasformato nel soggetto Articolo 17 previsto dalla 84/94, dando così maggiori garanzie ai lavoratori.

Porti: a Palermo primo incontro partenariato economico

Obiettivo è promuovere sistemi di trasporto sostenibili

(ANSA) - PALERMO, 19 APR - L'autorità portuale di Palermo parteciperà domani a palazzo dei Normanni al primo incontro con il partenariato economico nell'ambito dell'Obiettivo tematico 7 "Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete". I tavoli per Aree logistiche integrate riuniscono in un confronto operativo i diversi attori coinvolti: ministero, Regioni, Rfi, Anas, i porti, interporti, piattaforme logistiche coadiuvati dall'Agenzia per la Coesione, nella logica del "fare sistema", per la costruzione di una strategia unitaria condivisa, l'individuazione e il coordinamento di tutti gli investimenti connessi a valere sulla programmazione Sie 2014-2020.

UOMINI E BUSINESS Autorità portuale, Ettore Moraci componende del Comitato

PALERMO. Il manager di Liberty Ettore Moraci è stato eletto componente del comitato della autorità portuale di sistema della Sicilia Occidentale, in rappresentanza di Confitarma. Si complimenta il senatore Antonio D' Al ì. "Siamo certi - dice - che gli interessi e le aspirazioni del porto di Trapani troveranno in lui e nelle sue elevate capacità imprenditoriali un valido e tenace propugnatore che, unitamente al Sindaco pro tempore della nostra città, dovrà lottare per diminuire i possibili effetti, per noi punitivi, della orribile legge Delrio.

Autorità portuale Crocetta promette di riaprire il discorso

Siracusa. E' stato avviato un tavolo di confronto sulle questioni attinenti l' autorità di sistema per il Sud Est della Sicilia. Un tavolo attorno al quale siedono il governatore Rosario Crocetta da una parte, e i rappresentanti delle istituzioni pubbliche e delle forze sociali della provincia di Siracusa, dall' altra. Tutti d' accordo nel definirla una fase interlocutoria ma anche di importante riapertura dell' istruttoria dopo la decisione assunta dal ministro per le Infrastrutture Graziano Delrio, che con uno specifico decreto ha trasferito la sede dell' autorità di sistema da Augusta a Catania.
Al presidente della Regione sono state evidenziate le problematiche relative al sistema portuale di Augusta e Crocetta, dopo avere ascoltato i vari interventi, ha assunto l' impegno di trasferire le istanze al ministro Delrio. Incontro che dovrebbe avvenire a Roma entro la fine del mese e dal quale scaturiranno i successivi passaggi che si concretizzeranno in ulteriori riunioni a Palermo, questa volta allargata alla partecipazione di tutti i sindaci dell' area del petrolchimico siracusano.
"Il presidente Crocetta ha fatto un' apertura di credito importante sulla questione del sistema portuale del Sud Est della Sicilia - ha commentato l' assessore regionale Bruno Marziano, che si è fatto promotore dell' incontro di ieri - Crocetta ha detto a chiare lettere di volere rimettere in discussione l' intero scenario". La delegazione siracusana, guidata dal sindaco di Augusta Cettina Di Pietro, e composta dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di Assoporto, ha sollecitato al governatore la sospensione degli effetti del decreto. Il presidente Crocetta ha rinviato ogni decisione a dopo il confronto con il ministro per le Infrastrutture, affermando di volere riconvocare il tavolo di confronto allargato ai sindaci di Siracusa, Priolo e Melilli e a tutti i parlamentari regionali siracusani che stanno seguendo la questione"Non bisogna cedere a facili entusiasmi - predica l' assessore Marziano - e pensare di avere ottenuto il risultato. Apprezzo l' apertura del presidente e la sua volontà di tenere conto delle istanze del territorio siracusano. Siamo certi che Crocetta vorrà porre rimedio agli svarioni riportati in quella relazione da cui scaturisce il decreto del ministro Delrio".
Francesco Nania.

FRANCESCO NANIA

Giornale di Sicilia

LO SCIPPO DELLA SEDE AD AUGUSTA. L' incontro con la delegazione guidata da Marziano e Di Pietro composta da sindacati e operatori: «Bisogna rispettare la legge»

Autorità portuale, uno spiraglio da Crocetta

Il presidente invitato a ritirare le indicazioni per Catania: la decisione rinviata al confronto con il ministro Delrio

Un segnale di apertura che però attende conferme dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, che ieri ha incontrato la delegazione di Augusta sulla spinosa questione legata alla sede dell' Autorità portuale.

Cettina Saraceno O OO Potrebbe esserci uno spiraglio nella vicenda dello "scippo" della sede di Augusta dell' Autorità di sistema del mare di Sicilia orientale trasferita a Catania da un decreto del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio che ha suscitato un vespaio di polemiche e anche un ricorso al Tar di Catania. Per saperlo però bisognerà attendere la prossima settimana quando il Governatore della Regione Rosario Crocetta incontrerà, a Roma, il ministro Del rio firmatario del decreto "incriminato" che però ad oggi non risulta ancora essere stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale.

Ieri è arrivato un prima apertura politica da parte di Crocetta all' atteso incontro, che si è svolto ieri pomeriggio a Palermo alla Presidenza della Regione tra il Governatore e una delegazione istituzionale partita da Augusta e Siracusa e composta dall' assessore regionale Bruno Marziano, dal sindaco Cettina Di Pietro, dalla presidente di Assoporto Augusta, Marina Noè e dal vice Bruno Ferreri, dai segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil. Roberto Alosi, Paolo Sanzaro e Stefano Munafò.

Inizialmente erano presenti anche i parlamentari regionali Mari ka Cirone Di Marco e Vincenzo Vinciullo, che però non hanno potuto prendere parte alla discussione perchè impegnati al Parlamento regionale.

L' incontro era stato richiesto dai sindacati e ottenuto dall' assessore Marziano proprio per sollecitare il Governatore Crocetta a ritirare le sue due lettere dell' agosto e settembre dell' anno scorso con cui lo stesso Crocetta aveva formalmente richiesto al ministro di individuare quale sede, per due anni e in via transitoria, l' Autorità portuale di Catania che non ha però la qualifica di porto "core". Il ritiro delle due richieste piene tra l' altro di dati errati e contestati anche con il ricorso presentato da Assoporto al Tar di Catania farebbe venire meno la facoltà a Delrio di scegliere un' altra sede diversa da quella di Augusta e pertanto cambierebbe la situazione, alla richiesta delle delegazioni istituzio nale su questo punto

Crocetta ha rinviato la decisione all' esito del suo incontro romano con il ministro Delrio. Dopodiche lo stesso Crocetta riconvocherà il tavolo istituzionale di ieri composto dalla stessa delegazione, ma allarga to anche ai sindaci di Siracusa, Priolo e Melilli e al sindacato dell' Ugl.
Il presidente ha ascoltato le ragioni della delegazione che ha ribadito che «la battaglia fin qui condotta per il mantenimento della sede ad Augusta -hanno commentato i presenti- non è una questione di campanile, ma è di rispetto della legge, in considerazione del fatto che il porto megarese è e rimane, senza ombra di dubbio, l' unico porto "core" della Sicilia orientale. Siamo soddisfatti di questa prima apertura, dopo mesi di indifferenza alle nostre richieste; attendiamo comunque gli sviluppi dei prossimi giorni, non abbandonando per il momento le iniziative giudiziarie intraprese». Rimane, dunque, da vedere se davvero Crocetta intenda ritornare sui suoi passi e trovare un' ulteriore intesa con il ministro Delrio sulla vicenda, che ha creato diversi malumori, prodotto diverse interrogazioni parlamentari l' ultima delle quali solo la settimana scorsa e anche un primo ricorso al Tar di Catania presentato da Assoporto Augusta che nelle scorse settimane non ha ottenuto la sospensiva «considerato che non è stato dimostrato che l' avversato provvedimento abbia iniziato a produrre i suoi effetti, atteso che non risulta che il decreto impugnato sia stato pubblicato o in qualsiasi modo reso conoscibile all' esterno». Per protestare contro questa decisione del ministro il 10 febbraio scorso, inoltre, ad Augusta si è svolta una manifestazione popolare promossa da Cgil, Cisl, Uil e Ugl, Assoporto Augusta e Cna a cui hanno preso parte anche sindaci della provincia e gli operatori portuali.

I portuali in protesta al Ministero

Alle 13 il vertice tra sindacati e azienda dopo i cinque giorni di blocco dello scalo

Oltre 250 portuali sono arrivati da poco a Roma per protestare sotto la sede del Ministero delle infrastrutture dove alle 13 si terrà il vertice tra sindacati e azienda dopo i cinque giorni di blocco dello scalo per sciopero. Gli autobus, arrivati a Roma Sud, sono stati perquisiti e ora la polizia li sta scortando fino alla sede del Ministero.

un triste record

In Europa il porto augustano primo per arrivi

Augusta. Lo scalo commerciale megarese resta il primo porto d' approdo d' Europa per gli arrivi dei migranti. Lo confermano i dati registrati dall' inizio dell' anno a oggi. Sono circa 8 mila i clandestini sbarcati dal primo gennaio del 2017 (dei quali un migliaio di minori non accompagnati), recuperati in 70 distinti eventi di soccorso a largo delle coste libiche. Sono stati identificati e arrestati finora dal Gruppo interforze per il contrasto dell' immigrazione clandestina 70 persone tra cui presunti scafisti, pregiudicati con a carico ordinanze di custodia cautelare e gente espulsa dall' Italia e rientrata illegalmente. Inoltre, diverse decine di migranti trasferiti al porto sono giunti nelle coste della provincia di Siracusa a bordo di 3 barche a vela, poste sotto sequestro, mentre lo scorso fine settimana 60 clandestini sono stati abbandonati ad Avola dai conduttori di un' altra imbarcazione a vela.
Una quindicina i cadaveri di persone che hanno perso la vita durante il viaggio della speranza sbarcati ad Augusta. Il fenomeno immigrazione lascia, dunque, poca tregua al porto che, resta meta di navi con a bordo extracomunitari soccorsi nel Mediterraneo. Da alcune settimane dell' assistenza dei migranti si cura solo indirettamente il gruppo comunale volontari di protezione civile, il cui compito rimane quello di occuparsi della fornitura di coperte e vestiario. I volontari del Comune hanno lasciato il posto ai volontari della Misericordia di Augusta. Un "passaggio di consegne" previsto in un protocollo d' intesa che l' amministrazione comunale aveva concordato con l' ex prefetto di Siracusa Armando Gradone e che di fatto è avvenuto ufficiosamente.
E', comunque, intenzione del sindaco di Augusta, Cettina Di Pietro siglare il protocollo col nuovo prefetto della provincia aretusea Giuseppe Castaldo.
I dati sono in crescita rispetto al 2015 e sono destinati a superare anche i numeri del 2016. Tutti gli eventi continuano a essere gestiti con efficienza anche grazie alle varie associazioni di volontariato che collaborano nella gestione del campo. L' amministrazione comunale ha già detto no alla creazione di centri Sprar. stigmatizzando il criterio di proporzionalità adottato per l' allocazione degli Sprar, che non tiene conto del fatto che il porto magarese è tra le prime mete di sbarco non solo in Italia ma in tutta l' Europa.
Il problema relativo all' arrivo dei migranti che il porto non è in grado di sopportare anche per assenza di adeguate strutture di cui l' esempio emblematico è una tendopoli per 700 posti che ha accolto anche

oltre mille migranti, è stato già rappresentato dal sindaco al neo designato presidente dell' Autorità di sistema portuale della Sicilia orientale Andrea Annunziata, e proprio ieri è stato ancora evidenziato dal primo cittadino in sede di comitato portuale. A quest' ultimo il sindaco lo scorso marzo ha chiesto anche di sostenere l' amministrazione comunale nella proposta, da inviare al governo nazionale, di modifica della normativa che stabilisca un criterio di proporzionalità non solo per i centri Sprar (che accolgono persone che rimarranno in Italia a tempo indeterminato) ma anche per le strutture di prima accoglienza e per il numero di migranti che sbarcano al porto. Non è un atteggiamento xenofobo, tutt' altro, Cettina Di Pietro ha denunciato più volte le non idonee condizioni di accoglienza che può dare il porto con una tendopoli non grado di ospitare il folto numero di persone che in affetti vi alloggiano in seguito agli sbarchi. E intanto resta bloccato l' iter per la creazione di una struttura ubicata fuori dall' area portuale, in un capannone dell' ex consorzio Asi.
A. S.

La Sicilia

Studio Assoporti-Srm

Trasporti via mare con regia unica i porti siciliani sarebbero in testa

michele guccionePalermo. Stando ai numeri dello studio Assoporti con il Centro studi e ricerche sul Mezzogiorno di Intesa Sanpaolo, con 64 mln e 554 mila tonnellate di merci movimentate nel 2016 (più di Trieste con 59,2 mln, Genova con 49,8 mln, Cagliari con 41 mln e Gioia Tauro con 34,4 mln), l' insieme dei porti siciliani sarebbe teoricamente la prima realtà nazionale.

Cioè, se Palermo-Termini Imerese, Messina-Milazzo, Catania, Augusta, Porto Empedocle e Trapani avessero una regia unica oa gissero in rete, sarebbero capaci di intercettare la quasi totalità dei flussi di merci in transito nel Mediterraneo e provenienti con enorme incremento dal raddoppiato canale di Suez, che nel 2016 ha visto passare lungo le rotte fra Europa, Asia, Medio Oriente e costa Est degli Usa 16.800 navi (46 al giorno) con a bordo 440 mln di tonnellate di merci.

Invece nell' Isola i localismi hanno il sopravvento. Così, mancanza di sinergie e infrastrutture interne spingono le navi dove c' è più convenienza. Inoltre, malgrado l' Isola possegga il 35% del patrimonio culturale nazionale, l' insieme del traffico crocieristico siciliano, con 978.398 passeggeri nel 2016, è al quinto posto dopo Civitavecchia, Venezia, Genova e Napoli.

Peccato, perchè il momento è favorevole. Il 2016 è stato l' anno del record storico mondiale: 10 mld di tonnellate di merci hanno viaggiato via mare.

L' Italia si è piazzata al 16° posto per connettività marittima e al 21° per competitività logistica. Il Mediterraneo è ancor più strategico: l' interscambio via mare dell' Italia con i Paesi dell' area Mena (Medio Oriente allargato ai Paesi Arabi, Turchia e Nord-Africa) ha raggiunto i 40 mld di euro, assorbiti per 8,6 mld dalla Turchia, seguiti da Arabia Saudita e Tunisia. L' Italia, quanto agli scambi nel Mediterraneo, è prima con 51,2 mld, battendo Germania e Francia. Dai 12 porti del Sud passa il 46% del traffico merci italiano, e di questi la metà sono in Sicilia.

A settembre 2016 l' import-export marittimo del Sud è stato di 63,7 mld di euro, pari all' 11% dell' Italia; il 96% degli scambi del Sud con l' area Mena avviene via mare, per 9,6 mld di euro.

Una regia unica potrebbe conquistare un primato importantissimo per le imprese portuali, ma anche per le aziende di trasformazione che darebbero valore aggiunto alle merci in transito. Invece i numeri singoli annegano nelle classifiche del Mediterraneo: Augusta, 27,1 mln di tonnellate (+3%); Catania, 7,8 mln (+4,3%), 49.198 container (-0,8%), 101.042 passeggeri (+26,1%); Messina-Milazzo, 22,8 mln di tonnellate (-1,7%), 367.269 passeggeri (+12,1%); Palermo-Termini, 12.160 container (-5,7%), 6,7 mln di tonnellate (-5,9%), 510.078 passeggeri (-6,7%).

MICHELE GUCCIONE

INVESTIMENTO DA 10 MILIONI DI EURO PER L'INTERPORTO SUD EUROPA

Marcianise raddoppia i binari

Il terminal, che cerca di uscire dall'isolamento, potrà accogliere treni lunghi fino a 750 metri

GENOVA. L'interportualità campana punta a partire a pieno regime superando le difficoltà che hanno caratterizzato il settore finora. La società Interporto Sud Europa (Ise) di Marcianise, guidata dal presidente Antonio Salvatore De Biasio, ha pubblicato il bando d'appalto, con chiusura il prossimo 26 aprile, per la realizzazione dei lavori di ampliamento del terminal multimodale. L'investimento di 10 milioni di euro punta a rafforzare l'infrastruttura ferroviaria del terminal, chiave di volta per un reale sviluppo dell'attività. I lavori previsti dal bando riguardano la sede ferroviaria del terminal. Verranno raddoppiati i binari di presa e consegna, il cui numero passerà dagli attuali tre a sei. Altro cambiamento importante sarà l'adeguamento della lunghezza dei binari fino a 750 metri, che ormai è lo standard di riferimento nell'Unione europea per i treni internazionali. Infine verrà realizzato un sottopasso. Oltre all'accessibilità ferroviaria, l'interporto attende anche che venga completata quella stradale. «Procede nei tempi previsti segnala una nota della stessa Ise la realizzazione del casello autostradale. In questi giorni si è insediato, infatti, il comitato per la valutazione delle offerte per il bando di gara relativo alla realizzazione del casello autostradale sulla A30, attiguo all'interporto, anche se in realtà lavori preliminari di bonifica dell'area sono già in corso». Il sistema interportuale della Campania arriva da un periodo difficile, mentre gli investimenti effettuati finora rimangono delle scommesse sul futuro. I due perni del sistema sono proprio Ise e la concorrente Interporto campano (Ic) di Nola. Quest'ultima ha sviluppato un maggior volume di traffico, grazie anche all'attività della compagnia di trazione ferroviaria Isc (Interporto servizi cargo), controllata dalla stessa Interporto campano. Ma nel 2016 la società Ic ha dovuto fronteggiare una grave crisi finanziaria che si è conclusa con un accordo di ristrutturazione coi creditori. L'interporto gestito da Ise a sua volta ha chiuso il 2016 con il traffico di 1.788 treni, 30 mila carri ferroviari, 8.311 le casse mobili da 45 piedi, mentre gli autotreni sono stati 284 mila in entrata e in uscita. Volumi ben lontani dalle ambizioni del terminal, che vorrebbe diventare punto di riferimento per i traffici fra Italia e Far East. Gli investimenti effettuati finora nelle due strutture, insomma, non hanno dato i frutti sperati e nel corso degli ultimi anni non sono mancate le inchieste per attività che non riguardavano la Ise, ma che hanno fatto

crescere il timore che la mancata partenza delle attività potesse favorire speculazioni immobiliari e non legate all'attività logistica e produttiva. Nelle scorse settimane, inoltre un'inchiesta della Guardia di finanza ha portato al sequestro di alcuni magazzini di due società che operano all'interno dell'interporto. Ma il presidente di Ise, De Biasio, è fiducioso. «Andare avanti nelle opere ha affermato significa rafforzare ancor di più l'importanza di questa piattaforma logistica che ha enormi potenzialità pronte a prendere forma». Lo sviluppo futuro è legato anche al destino della nuova Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centrale, nata dalla riforma portuale con l'accorpamento dei porti di Napoli e Salerno. La somma del traffico container dei due scali è cresciuta nel 2016 del 9,3 per cento, passando da 797.608 a 872.053 teu. «Il Piano operativo al quale stiamo lavorando ha detto il presidente dell'Authority, Pietro Spirito punta, partendo dai risultati raggiunti, a definire le linee di sviluppo in un'ottica di integrazione tra interporti e sistema campano della portualità». Lo scorso novembre 2016, in occasione dello sblocco di 2 milioni di metri quadrati destinati a logistica e servizi nell'area di marcianise, era stato il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, a disegnare un futuro di rilievo per Ise. «L'Interporto aveva detto in quell'occasione De Luca deve uscire dal suo isolamento. La Campania deve raccogliere la sfida e diventare la piattaforma logistica più importante d'Europa per gli scambi commerciali con Africa e Medio Oriente. La Regione Campania lavorerà per questo obiettivo integrato, senza conflitti con le altre strutture interportuali ubicate nel territorio regionale, da quella di Nola alle altre di Mercato San Severino e della Piana del Sele». © BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Trasporti via mare, parte il progetto europeo Go SMarT Med

Coordinamento strategico fra porti. La Camera di Genova partner

(ANSA) - GENOVA, 19 APR - Si chiama Go SmarT Med, e vede fra i partner la Camera di commercio di Genova, il progetto europeo per gestire in modo innovativo i servizi di trasporto delle merci via mare con il coordinamento strategico fra i porti e l'integrazione tra tariffe, orari e frequenze delle linee di trasporto marittime. Pensato per alleviare l'isolamento dei territori insulari del Mediterraneo, cofinanziato dal Fondo europeo di Sviluppo regionale (nell'ambito del primo avviso del del programma Italia-Francia Marittimo 2014-2020) il progetto è stato lanciato a Nizza. Go SmarT Med studia una nuova governance strategica per coordinare le connessioni fra i porti e migliorare quella con le reti di trasporto transeuropee, Tent-T.

Si tratta di coordinare i servizi di trasporto marittimo delle merci via ro-ro e container con un sistema orientato a tariffe, orari e frequenze integrati per le linee di trasporto marittime, in modo da ridurre costi e tempi di viaggio. Capofila del progetto è il Cirem di Cagliari. I partner: CentraLabs, Camera di commercio e dell'industria di Bastia e dell'alta Corsica, Centro di servizi polo universitario sistemi logistici di Livorno-Università di Pisa, Camera di commercio della Maremma e del Tirreno, Camera di commercio di Genova, Gip Fipan - Groupement d'Intérêt public Formation et Insertion Professionelles Académie di Nizza.

Affidabilità, cala la fiducia degli spedizionieri verso gli armatori

Genova - Gli utenti non sono soddisfatti dei servizi offerti nel 2016 dalle compagnie marittime portacontainer.

Genova - Gli utenti non sono soddisfatti dei servizi offerti nel 2016 dalle compagnie marittime portacontainer. Il malumore crescente si può percepire parlando con qualche operatore o partecipando a eventi come la recente assemblea di Spediporto a Genova, nel corso della quale le compagnie **sono state messe sulla graticola dal presidente degli spedizionieri genovesi, Alessandro Pitto.**

Ora, a certificare quanto il sentimento è diffuso in tutto il settore, non soltanto in Italia, arriva una ricerca congiunta di Drewry e dell'European shippers council (Esc), secondo cui il rating di giudizio della qualità dei servizi dei vettori oceanici è compreso fra "scarso" e "medio". **Le criticità maggiori sono dovute all'instabilità finanziaria** delle compagnie marittime, alla scarsa qualità dei servizi ai clienti e alla poca affidabilità delle prenotazioni.

Navi:progetto internazionale per abbattere i disagi dell' insularità

In prima linea gli specialisti dell'Università di Cagliari

(ANSA) - CAGLIARI, 19 APR - Abbattere i disagi dell'insularità con una crescita sostenibile e la gestione innovativa dei trasporti marittimi. In poche parole: tempi e costi dei collegamenti ridotti. È il primo obiettivo del progetto Go Smart Med, cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito del primo avviso del Programma Italia-Francia Marittimo 2014-2020: in prima linea ci sono gli specialisti dell'Università di Cagliari. Il Crem (Centro interuniversitario ricerche economiche e mobilità dell'Università di Cagliari) è capofila del progetto.

Go SMarT Med realizza uno studio di fattibilità che verifica il grado di efficienza di un nuovo sistema di rete ottimizzato per il coordinamento di servizi di trasporto marittimo delle merci via ro-ro e container. Il sistema è orientato all'integrazione delle tariffe (minori costi per il cliente), degli orari (minore tempo di viaggio) e delle frequenze di linee di trasporto marittime operanti nell'area di studio. Beneficiari del nuovo sistema sono le compagnie marittime, le aziende che inviano e ricevono merci (clienti del servizio), gli operatori portuali (agenzie marittime, spedizionieri, agenzie di lavoro portuale, trasportatori), i rappresentanti di istituzioni pubbliche/decisori politici.

Domani alle 9:30 l'Hotel Aston La Scala (Nizza) ospita l'evento di lancio del progetto Go Smart Med, cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito del primo avviso del Programma Italia-Francia Marittimo 2014-2020. Questa mattina via al primo Comitato di pilotaggio. I docenti della facoltà di Ingegneria dell'ateneo di Cagliari, Paolo Fadda e Gianfranco Fancello, ricoprono i ruoli di responsabile scientifico e coordinatore tecnico.

Diario messinese

Il ministro non dice una parola sull' Area dello Stretto

Non è la prima volta e, forse, non sarà neppure l' ultima. Il ministro Graziano Delrio anche ieri ha elencato una serie di investimenti programmati che, a suo dire, serviranno in futuro a colmare il gap esistente tra il Nord e il Sud d' Italia. Ha più volte utilizzato il termine "connessione", evidenziando come una massa di ingenti risorse è destinata proprio a stabilire questa "connessione" tra zone del Paese dove i trasporti e le infrastrutture sembrano ancora fermi all' Ottocento e regioni che godono di servizi in linea con quelli offerti dalle altre nazioni europee.

Ma dell' Area dello Stretto Delrio non ha fatto cenno. Anche quando, di recente, è venuto in visita a Messina è stato molto vago. O meglio, è stato perentorio nell' escludere qualsiasi possibilità di portare avanti il progetto del Ponte (lo ha definito «caducato» e «ormai solo materia da Tribunale»), ma poi non ha detto una parola su quali siano le linee strategiche del Governo nazionale per "implementare" (altro verbo che per ora va di moda) i collegamenti tra la Sicilia e il Continente. E ieri in Parlamento ha parlato della "Matera-Ferrandina", ma neppure un cenno al vero nodo irrisolto, quello oggetto dell' interrogazione urgente presentata da Garofalo e da altri deputati. La questione non può più essere "ideologica", non si tratta più di sostenere le tesi favorevoli o contrarie al Ponte. Oggi c' è un problema di vitale importanza: assicurare un collegamento stabile tra le due sponde per non far morire un' Area, quella integrata dello Stretto, che ha un potenziale enorme, ma che rischia davvero di essere definitivamente marginalizzata, in una fase nella quale invece potrebbe giocare di nuovo un ruolo decisivo, come in altre epoche storiche. E quando si parla di collegamento, si parla di tutto: collegamento marittimo, ferroviario, stradale, autostradale, portuale, aeroportuale. Così avviene in tutte le altre aree civili d' Italia e d' Europa. E non basta certo un bando di gara per la tratta Bicocca-Catenanuova (37 chilometri, velocità di 200 km, quella norma di un Intercity) a propagandare l' avvio dell' Alta velocità in Sicilia. Non prendiamoci in giro. Noi non ci faremo prendere in giro.(l.d.)

Stretto umiliato, trionfa l' ipocrisia

Si svelano in modo sempre più spudorato le scelte del Governo su trasporti e infrastrutture. Emblematiche le dichiarazioni rilasciate al "Mattino" di Napoli dal supertecnico del Ministero Ennio Cascetta, il vero artefice del Piano contenuto nel "Def"

Lo ha intervistato "Il Mattino" di Napoli. È lui, il supertecnico del ministero dei Trasporti, l' artefice della relazione allegata al Documento di economia e finanza del governo Gentiloni. È lui, Ennio Cascetta, già assessore regionale della Campania, l' uomo che ha messo nero su bianco sui progetti che di fatto penalizzano la parte d' Italia che da Salerno scende verso giù e arriva allo Stretto. In un' intervista rilasciata al giornalista Nando Santonastaso, Cascetta riassume la "filosofia" della gestione Delrio: massima cautela per le nuove grandi opere, ma solo per quele considerate eccessive, costose e soprattutto riguardanti porzioni di territorio poco produttive. Perché non si spiega altrimenti - qualunque sia il giudizio sul Ponte e sul suo impatto fortissimo nei nostri territori - questa incredibile politica dei due pesi e delle due misure, venuta spudoratamente allo scoperto in quella mappa che sintetizza le opere previste nel "Def". Leggiamo alcuni passaggi che esemplificano il pensiero di Cascella e del suo ministro. «Le scelte proposte non sono una mera shopping list, piuttosto rispondono a chiari obiettivi strategici e alle esigenze funzionali della domanda di mobilità». Cita i nuovi tunnel ferroviari del Frejus e del Brennero - opere, anch' esse, dall' altissimo impatto ambientale, ma c' è una grande opera che alla fine non lo abbia? - come simbolo di quest' Italia che vuole realizzare solo opere "utili". E quei tunnel sono utili, perché raccordano i valichi svizzeri del Sempione e del Gottardo con la Pianura Padana e con i porti della Liguria e del Nord Adriatico. E qui viene alla luce il collegamento tra le previsioni del Piano infrastrutture contenuto nel "Def" e quelle della riforma della portualità targata sempre Delrio: una riforma che favorisce, anche qui in modo lampante, i porti del Tirreno settentrionale (Genova in testa) e quelli dell' Adriatico (Trieste e Venezia, salvaguardando le Autorità portuali di Ravenna e Ancona, pur con numeri decisamente inferiori rispetto a quelli di Messina). Riguardo all' Alta velocità, giustamente il giornalista del Mattino chiede come mai non c' è traccia, quando invece si era detto che bisognava estenderla alle aree del Paese, come nel Sud, dove di fatto è inesistente? «L' obiettivo resta», - afferma, con la tipica impassibilità del tecnico. Ma mentre per il Centro e il Nord Italia è un elenco preciso di opere pubbliche da portare avanti, qui si resta nel vago, si parla solo di «velocizzazione con tecnologie e interventi

infrastrutturali», cosa ben diversa dell' Alta velocità che unisce già l' Italia da Napoli in su. Parla del decongestionamento della rete autostradale intorno alle grandi aree metropolitane italiane di Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania. La Città metropolitana di Messina è come se non esistesse. Ed è come se non ci fosse un' Area integrata dello Stretto fatta da due Città metropolitane con una popolazione di oltre seicentomila abitanti. Ineffabile il riferimento al Ponte: «In questo caso parliamo di progetti di fattibilità, ovvero progetti di infrastrutture che si immagina possano essere utili, ma per i quali oggi non ci sono elementi sufficienti per prendere decisioni sulla loro realizzazione, con quali scelte tecnologiche e quali costi». E, dunque, si rimanda a nuovi studi. Trionfa l' ipocrisia in Italia. Non si ha il coraggio di ammettere che la fattibilità del Ponte era stata dimostrata - al punto che lo stesso Stato nazionale ha indetto una gara internazionale per la scelta del General Contractor - e soprattutto non si ha il coraggio di prendere una decisione definitiva. In campagna elettorale non conviene scontentare nessuno. Così Delrio dice che il progetto del Ponte è "caducato", Alfano e Franceschini lo considerano "strategico", c' è chi rispolvera l' idea del Tunnel e chi, come Cascella, il Richelieu delle Infrastrutture, si trincera dietro la più democristiana delle cautele. Ma cosa mai abbiamo fatto di male per meritarci un simile trattamento?

Gazzetta del Sud

Ieri tra il deputato messinese Garofalo e il Governo

Infrastrutture e trasporti, botta e risposta in Parlamento

Delrio: investite gran parte delle risorse al Sud. Ma le affermazioni non convincono

Lucio D' Amico Messina Ha sfidato le logiche di appartenenza allo schieramento di maggioranza. Enzo Garofalo, vestendosi del ruolo di parlamentare eletto in riva allo Stretto, ha sollevato ieri, con un "question time" deciso all' ultimo minuto, una vicenda che in questo momento rappresenta una delle spine nel fianco del governo Gentiloni: le scelte strategiche in materia di trasporti e infrastrutture, contenute nell' allegato al Documento di economia e finanza. A rispondere è stato il ministro Graziano Delrio che, però, non ha convinto del tutto il deputato messinese il quale, infatti, ha chiesto per oggi un ulteriore confronto con l' esponente dell' esecutivo nazionale.

«Risulta evidente - ha sottolineato Garofalo nell' interrogazione firmata anche dai parlamentari Gianpiero D' Alia, Bosco, Calabrò, Marotta, Minardo, Misuraca e Scopelliti - come il sistema infrastrutturale nel Mezzogiorno sia decisamente meno sviluppato e moderno rispetto a quelli presenti in altre parti d' Italia. Il complesso sistema dei trasporti e dei collegamenti con il resto del Paese, composto da strade, autostrade, ferrovie, porti e aeroporti, sconta gravissimi ritardi e inefficienze. In un' ottica di rilancio del Sud, diventa fondamentale, attraverso l' implementazione delle infrastrutture, la realizzazione definitiva del "corridoio Sud". A determinare queste carenze - insiste Garofalo - è anche la rilevante differenza di investimenti che si sono verificati nel corso degli anni tra Nord e Sud. Occorre, pertanto, un impegno forte e risoluto del Governo». E il deputato di Alternativa Popolare (ex Ncd) ha evidenziato la particolarità della situazione dell' area dello Stretto dove «la realtà dei trasporti e delle infrastrutture è drammaticamente evidente: le occasioni perse sono state infinite e si parla ancora, e persino, di studi di fattibilità quando da tempo esiste un progetto redatto sulla base una precisa scelta delle modalità operative (Ponte e non Tunnel). E inoltre a oggi il tratto ferroviario della Salerno-Reggio Calabria viene escluso dal progetto generale dell' Alta velocità».

Delrio ha replicato affermando che «il problema delle connessioni nel Mezzogiorno è fondamentale per lo sviluppo del Paese. Il Governo, in questi anni, ha sciolto alcuni nodi: l' apertura dell' autostrada

Salerno-Reggio Calabria, dell' autostrada dei Due Mari, del primo tronco dell' Agrigento-Caltanissetta, lo sblocco del project financing della Ragusa-Catania che era fermo da anni, il bando di gara per l' Alta velocità in Sicilia, la velocizzazione della linea ferroviaria Adriatica e Tirrenica.
Le risorse programmate consentiranno una serie di importanti interventi nel corso dei prossimi anni. L' allegato al "Def" mette al centro del suo obiettivo quello di colmare il divario tra Nord e Sud: 7 programmi di intervento su 14 riguardano le Città metropolitane del Sud, su un centinaio di interventi complessivi la metà riguarda investimenti in regioni meridionali, l' 80 per cento degli 11 miliardi destinati dal Cipe sono indirizzati al Sud. C' è un programma massiccio di investimenti su porti e interporti del Sud, l' Alta velocità Napoli-Bari è prioritaria, il corridoio Napoli-Palermo è centrale, sono previsti numerosi progetti sull' asse Messina-Catania-Palermo. L' impegno del Governo è visibile e concreto, la distanza infrastrutturale tra Nord e Sud sarà colmata nei prossimi anni».
Nella sua controreplica, Garofalo, pur dando atto al Governo di avere messo in campo diversi investimenti anche in alcune zone del Sud, ha sottolineato come alcune opere essenziali per il rilancio del Meridione non siano state previste, o implementate. E ha citato la questione dell' Alta velocità ferroviaria tra Salerno e Reggio (che non è prevista dal "Def") e soprattutto il nodo irrisolto del collegamento stabile nello Stretto.
«Oggi non c' è bisogno di altri studi di fattibilità, bisogna partire da quello che è stato già fatto, ci sono due soggetti come Ferrovie e Anas che possono verificare sul piano tecnico la sostenibilità delle opere, bloccare tutto o tornare indietro non avrebbe senso».

Restauro della Fiera: firmato il contratto

Il recupero di una parte essenziale del waterfront messinese. Appaltati i lavori da 5,3 milioni

Finalmente un cantiere pubblico di riqualificazione del waterfront più bello e ricco di storia della città, qual è quello della cittadella fieristica di viale Libertà. A siglare il contratto ieri mattina l' Autorità portuale, che ha appaltato i lavori da 5,3 milioni, e l' Associazione temporanea d' imprese Lupò costruzioni srl ed Ingegneria e costruzioni srl. A sancire l' imminente apertura dei cantieri, il commissario e il segretario dell' Authority, De Simone e Di Sarcina, e gli imprenditori messinesi Lupò e De Domenico. I lavori, da eseguire in venti mesi, saranno diretti dal prof. Massimo Lo Curzio.